

**LEZIONI SPIRITUALI**  
**(*Mudhàkara*)**  
**[Raccolta nr.5]**

*Pubblicazione a uso interno e privato  
Testo redatto a cura di Umar A.Frigo  
per «Zawiya Bassiria» - Italia (Verona)  
Stampato il Mese di Marzo 2019*

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

IN NOME DI ALLÀH  
MISERICORDIOSO E CLEMENTISSIMO

# LEZIONI SPIRITUALI (*Mudhàkara*)

*Basate su dati Sapienziali  
della Tradizione Islamica  
e del Tasawwuf*

**- RACCOLTA Nr. 5 -**

Nr.7 Lezioni (*dal nr.30 al nr.36*)  
(*fatte da Maggio 2016 a Febbraio 2017*)

\*

**ZÂWIYA BASSIRIA**  
**Italia (Vr)**  
**Tariqa Bassiriya-Darqawiya-Shadhiliya**





## Presentazione

di Umar Adriano Frigo

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo  
Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla sua  
famiglia e sui suoi Compagni e rivolgi loro il saluto di Pace.*

L'Inviato di Allàh (*salla Allàhu 'alayhi wa sallàm*) disse: «“Se passate davanti ai Giardini del Paradiso (*Riyàd al-Jannah*), sedetevi e godetene in abbondanza.” Gli chiesero: “Che cosa sono i Giardini del Paradiso?” Rispose: “Sono le cerchie del Ricordo di Allàh (*halaqàt adh-dhikr Allàh*)”». (*Hadith*)

E dice Allàh: «Io sono con (assieme) il Mio servo quando Mi invoca, e anche Io lo invoco». (*hadith qudsi*).

Con il desiderio di seguire questi nobili inviti sopra riportati, e con l'autorizzazione (*'idr*) e l'aiuto del mio amato e nobile Maestro Spirituale *Shaykh sidi Muhammad Mustafà Al-Basir*<sup>1</sup> (Allàh sia soddisfatto di lui), abbiamo iniziato, in compagnia di Fratelli in Allàh, a riunirci ogni primo sabato del Mese, presso la *Zawiya*<sup>2</sup> *Bassiria-Darqawya* di Verona (*filiale italiana della Zawiya madre in Marocco, autorizzata dallo stesso Shaykh Sidi Mustafà Bassir*), per fare le 'Riunioni del Ricordo di Allàh' (*Majàlis adh-dhikr*) e invocare Allàh

---

<sup>1</sup> *Shaykh sidi Mustafà Bassir* (nato in Marocco nel 1940 e deceduto il 06.09.2006). E' vissuto alla *Zawiya 'Shaykh sidi Ibrahim Bassir'* di Bani 'Ayat -Marocco, fondata da suo padre nel 1920. Ha poi diretto lui stesso la *Zawiya* dal 1988 al 2006. E' stato un eccellente Maestro Spirituale Educatore *Shaykh Tarbiya* ed un *Walì* (Uomo di Dio, Santo), e uno dei più illustri e fedeli rappresentanti della *Tariqa Darqawiyya* in Marocco.

<sup>2</sup> «*Zàwiya*» letteralmente vuol dire “Angolo”, è un luogo, dove si ritrovano i membri di una confraternita del *Tasawwuf* (Sufismo) per ricordare e invocare Allàh ed approfondire la Tradizione Islamica.

l'Altissimo nostro Signore nelle 'cerchie del dhikr' per gustare i frutti del Giardino del Paradiso, come ci ha insegnato il nostro migliore esempio da seguire, il nostro amato Profeta sayyidinà Muhammad (*sallà Allahu 'alayhi wa sallàm*).

Al termine di queste sedute del *dhikr*, nelle quali scende la Benedizione (*Barakà*) e la Pace divina (*Sakina*) nei cuori dei partecipanti, i quali si purificano e si tranquillizzano, come viene detto nel Corano: «*Invero i cuori si tranquillizzano con il Ricordo di Allàh*» (*Cor.13:28*), è un buon momento per alimentare anche il nostro intelletto (*'aql*) con parole che incitano al ricordo e all'amore di Allàh, e del Suo Profeta prese dalle Fonti Sapienziali della Tradizione Islamica e del *Tasawwuf*.

In questo libretto sono state raccolte alcune di queste Lezioni spirituali (*Mudhàkara*)<sup>3</sup> per metterle a disposizione di tutti coloro che aspirano con sincerità alla ricerca della Verità (*Haqīqa*) e alla 'soddisfazione di Allàh' dei propri atti, e con l'augurio che esse possano essere di aiuto nella Via di ritorno a Dio, *in shà Allàh*.

Che Allàh tenga tutti noi uniti alla Sua corda del Corano, che tenga i nostri passi nella Via Retta (*siràt al-mustaqīm*) e nelle nobili tracce lasciateci dal nostro amato Profeta, che tenga i nostri cuori sempre rivolti verso il Suo nobile Volto, e che accetti le nostre opere.

*Amin!*

*Hasbu-nà Allàh wa ni'ma l-Wakil*

*Ci basta Allàh, che meraviglioso Protettore*

---

<sup>3</sup> «*Mudhàkara*» deriva dal verbo "*dhàkara*" che significa 'ricordare', laddove il 'Ricordo' (*dhikr*), è per antonomasia 'Ricordo di Allàh'. La *Mudhàkara* è il 'discorso che si rivolge ad altri per far ricordare (Dio)'. Ed anche: Conversazione spirituale; Lezione su argomenti spirituali.

## Lezione 30

*Lezione (Mudhakàra)  
fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia (Vr)  
(Sabato 07 Maggio 2016; 29 Rajab 1437 H.)*

*Argomenti*

### **CONSIGLI SULLA VIA VERSO ALLÀH Lettera di Shaykh sidi Mustafà Bassir**

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo  
Allahumma<sup>4</sup> (Oh Dio) prega sul nostro sayyid<sup>5</sup> Muhammad e sulla  
sua famiglia e sui suoi Compagni e rivolgi loro il saluto di Pace.*

*«Al hamdu li-Llàh ‘alà ni’mata al-Islâm wa kifâ bihâ ni’mata»  
«Lode ad Allàh per questo dono (favore divino) dell’Islâm e ci sia  
sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli e Sorelle, in Allàh,

*as-Salâmu ‘alaykum, wa rahmatu-Llàhi wa barakâtu-Hu.*

Come da istruzioni del nostro ben amato Shaykh sidi Muhammad al Mustafà Bassir (r.a.), concludiamo questa nostra Riunione del Dhikr Allàh, con alcuni detti (*ahâdith*) del Profeta Muhammad (s.a.s.) e con sagge parole prese dalle

---

<sup>4</sup> «*Allahumma*» è un caratteristico Nome divino ‘invocatorio’, secondo alcuni sarebbe formato dalla contrazione delle parole *Allàh ummi-nà* (‘Allàh vieni a noi!’). In un noto detto Al-Hasan afferma: “Chi dice *Allahumma* è come se invocasse Allàh con tutti i Suoi Nomi”.

<sup>5</sup> Il termine «*sayyid*» indica il ‘capo’ il ‘signore’, sia nel senso dell’aver acquisito certe qualità interiori che permettono di esprimere pienamente determinate virtù, sia nel senso dell’essere in una posizione di predominio sociale. Conformemente alle regole della “buona educazione spirituale” islamica (*adâb*) l’epiteto di *sayyid* è continuamente riferito al Profeta Muhammad (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallâm*), modello assolutamente perfetto dell’ “essere signore”, in tutti i sensi. Per contro la parola “Signore” riferita ad Allàh nella lingua araba è «*Rabb*».

Fonti Sapienziali della Tradizione Islamica e del *Tasawwuf*.  
Detti e parole ricchi d'insegnamenti spirituali, alimento per  
nostri i cuori, e aiuto per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via  
Spirituale (*Tariqa*) che porta ad Allàh. Allàh è il nostro fine!  
Gloria a Lui l'Altissimo, e Lo ringraziamo: «*La Lode spetta ad  
Allàh che ci ha guidati a ciò (alla Fede, all'Islam e a questo  
incontro), noi non saremmo stati capaci a ben orientarci se  
Allàh non ci avesse ben guidati*» (Cor. Al-A'raf 7:43).

“*Al-hamdu li-Llàh, wa shukru li-Llàh khatyran*”.

La lode spetta ad Allàh, e ringraziamo Allàh tantissimo.

\*

- **CONSIGLI PER IL CAMMINO (*suluk*)  
SULLA “RETTA VIA” (*siràt al-mustaqim*)  
VERSO ALLAH**

***Lettera di Shaykh Sidì Mustafà Bassir (r.a.)***

*(per i foqarà Italiani del 27 Febbraio 2006)*



*NB- Questa è stata l'ultima Lettera che lo Shaykh ha  
scritto ai suoi discepoli Foqarà italiani; nello stesso anno il  
06 Settembre 2006 (12 di Shaban 1427 H.) Allàh lo ha  
richiamato a Sé (che Allàh sia soddisfatto di lui).*

## Inizio Lettera

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

*In nome di Allâh, il Misericordioso il Clementissimo* le Benedizioni di Allâh siano su sayyidinà Muhammad, sulla sua Famiglia e sui suoi Compagni e su di loro la pace in profusione (*khatiran*).

Da parte del più povero (*afqar*) dei servi sulla terra, il più inferiore di valore (*ahqar*)<sup>6</sup> [che ha il minor valore] delle creature di Allâh, il *faqir* (povero) al servizio del Suo Signore l'Altissimo il Potente; **Muhammad al-Mustafà Bassir**, al servizio (*khàdama*) dei nostri *sidi* (lett. nostri signori) la nobile Gente di Allâh, alla *Zawiya* di suo padre, Shaykh Sidi Ibrahim al-Bassir.

A tutti i miei fratelli i cui nomi sono elencati alla fine della lettera, a tutti quelli che appartengono ad Allâh (*muntasabìn*), qualunque sia il loro luogo [di residenza], e nello stato [interiore] nel quale essi si trovino.

Noi ringraziamo Allâh per averci guidato all'Islàm, per averci accordato la Grazia [favore Divino] (*Ni'ma*)<sup>7</sup> della Fede (*Imàn*), e per averci privilegiati nel collegarci alla Via di Allâh (*tariqa Allâh*) percorsa dai Pii antenati (*al-Salaf al-salah*).<sup>8</sup>

Così, il molto amato [l'Inviato-Muhammad] (su di lui le benedizioni e la pace divine) ha detto: «*Vi ho lasciati*

---

<sup>6</sup> «*haqar*» ha questi significati: spregevole, vile, di poco conto, di poco valore. [NdT]

<sup>7</sup> «*Ni'ma*» significa: Beneficio, Grazia, favore divino, beatitudine, [NdT]

<sup>8</sup> «*Al-Salaf al-salah*» vengono così chiamati gli Antichi, i Pii antichi, i Padri dell'Islam, i primi musulmani che erano con il Profeta (s.a.s.). [NdT]

su una Via chiara (*al-mahajjat al-baidà*), la sua notte è come il giorno e non ci sono che i perdenti [letteral.te: che si fanno del male 'hàlika'] che smarriscono questa Via». E dice ancora: «Vi ho lasciato dopo di me due cose, se voi le seguite, voi non vi perderete, ed esse sono: “il Libro di Allàh [Corano] e la mia Sunna”, aggrappatevi ad esse con i denti (letteral.te con i denti canini)». (Hadith)

*assalamu 'alaykum wa rahmatullahi ta'm al-jàmiya' al-hàdhara wa al-ghànib,*

che la Pace e la Misericordia di Dio siano su tutti voi, ai presenti ed agli assenti

### **A tutti i miei fratelli in Allàh,**

Che Allàh ci guidi e vi guidi, verso la Via della rettitudine (*tariqa as-sawib*), che ci faccia percorrere la Via dei Pii predecessori (*Al-Salaf al-salah*) [Via della ragione e delle buone azioni], Via che ci porterà a guadagnare la soddisfazione (*ridà*) di Allàh e del Suo Inviato (su di lui le benedizioni e la pace divine), il loro amore, e quello dei Pii credenti (*Sàlihin*). Noi tutti dobbiamo sapere che Allàh l'Altissimo, sia gloria a Lui, ci dice nel suo prezioso Libro [il Corano]:

*«Non c'è costrizione nella Religione (là ikraha fi d-Din). La Via diritta ben si distingue dall'errore. Chi rifiuta l'idolo (taghut) e crede in Allah, si è afferrato all'ansa (impugnatura) saldissima (al-'urwat al-wuthqà)<sup>9</sup> che mai si può spezzare, e Allah è Audiente e Sapiente»<sup>10</sup>.*

E dice l'Altissimo:

---

<sup>9</sup> «*Al-'urwat al-wuthqà*» 'l'ansa solidissima'- è uno dei nomi della *Shahada* 'Là ilàha illà Allàh' Non v'è divinità all'infuori di Allàh. [NdT]

<sup>10</sup> Corano Sura *Al-Baqara* 2:256.

*«O voi che avete creduto! preoccupatevi di voi stessi! Se siete ben diretti, non potrà nulla contro di voi colui che si è allontanato. Poi tutti ritornerete ad Allàh ed Egli vi informerà di quello che avete fatto»<sup>11</sup>.*

E dice Allàh l'Altissimo:

*«O voi che avete creduto! non scherniscano alcuni di voi gli altri, ch e forse questi sono migliori di loro. E le donne non scherniscano altre donne, ch e forse queste sono migliori di loro. Non diffamatevi a vicenda e non datevi nomignoli. Com' e infame l'accusa di iniquit a a chi  e credente! Coloro che non si pentono sono iniqui».<sup>12</sup>*

[O Fratelli] Vi raccomando e raccomando a me stesso, ci  che ha raccomandato Allàh l'Altissimo ai primi ed agli ultimi dei Suoi servitori (*'ibadi-Hi*), poich e dice [Allàh]:

*«...Gi  abbiamo raccomandato a quelli, cui  e stato dato il Libro prima di voi, come [raccomandiamo] a voi stessi: il timore pio verso All h (*'Ani attaqa w  All h*)»<sup>13</sup>.*

E sappiate [o Fratelli], che All h ci insegna tramite la Sua Scienza, ci  che ci conferma, che ci mantiene, sulla stazione spirituale (*maq m*) della 'perfetta servit ' (*maq m al-'ubudiyya*):

*«Ogni anima  e pegno di quello che ha compiuto»<sup>14</sup>, nel bene o nel male, con le parole e con le opere (*min qawla wa 'amal*).*

---

<sup>11</sup> Corano Sura *Al M 'ida* 5:105.

<sup>12</sup> Corano Sura *Al-Hujurat* 49:11.

<sup>13</sup> Corano Sura *An-Nis '* 4:131.

<sup>14</sup> Corano Sura *Al-Muddhathir* 74:38.

Per la Grazia di Allàh, noi ci incamminiamo a comparire [verso a ciò cui tendiamo] (*al-muthùl*) e saremo tra le mani di Allàh, il Potente e il Grande, ritrovando tutto ciò che abbiamo compiuto come azioni, piccole o grandi, nel bene e nel male, così Allàh, sia Lodato l'Altissimo, il Maestoso, ci avverte:

«*Chi avrà fatto (anche solo) il peso di un atomo di bene lo vedrà, e chi avrà fatto (anche solo) il peso di un atomo di male lo vedrà*»<sup>15</sup>.

Incombe al *faqir* (il povero, letteralm.: bisognoso di Dio) che cammina sulla Via spirituale [alla ricerca della soddisfazione di Allàh], di occuparsi unicamente di ciò che lo concerne, e utilizzando il suo tempo con il ricordo di Allàh (*dhikru-Llàh*) con la lettura del Corano e con la riflessione (*fiqh*) sulla Tradizione (*Din*), perché Satana (*Shaytan*) osserva e vede ogni persona distratta [dimentica] del ricordo di Allàh e che si occupa di ciò che non la riguarda affatto, [cioè le osserva per poi deviarle (dalla Retta Via) quando esse sono distratte o dimentiche del Ricordo di Dio].

Il Profeta (su di lui le benedizioni e la pace divine) ci ha informato: che colui che si isola, che rimane da solo (lett.te colui che si siede da solo), è con il Misericordioso (*Ar-Rahmàn*), o con Satana (*Shaytan*). Se egli si dona al 'Ricordo di Allàh' (*dhikru-Llàh*), è seduto con il Misericordioso (*Ar-Rahmàn*). Se invece s'ingaggia in opere indegne, tale la maldicenza, la polemica, e la distrazione, egli è seduto con Satana (*Shaytan*); che

---

<sup>15</sup> *Corano Sura Al-Zalzalah 99:7-8.*

allora gli ruba il suo bene, più prezioso dell'oro, dell'argento e dei beni materiali e cioè: i suoi secondi, i suoi minuti, le sue ore, i suoi giorni, e le sue notti..."il suo tempo" [datoci da Allàh]! Il Tempo, così sprecato, è offerto gratuitamente a Satana (*Shaytan*) e ai suoi sudditi, e questo fino alla fine della vita terrena.

Purtroppo, questa vita, la nostra, della quale siamo grati, è persa quando essa non è stata vissuta in compagnia del Misericordioso (*Ar-Rahmàn*). Allàh, che non ci abbandona mai nemmeno il tempo di un battito di ciglia, ci ha ordinato di consacrarci al Suo ricordo (*dhikr*). Allàh dice: «O voi che credete! ricordate Allàh con un ricordo abbondante (*dhikrù-Llàh dhikran khatìran*), e glorificatelo al mattino e alla fine del giorno»<sup>16</sup>.

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ ءَامَنُوا أَذْكُرُوا اللَّهَ ذِكْرًا كَثِيرًا

Occupate il vostro tempo a purificare la vostra anima (*nafs*), al fine di essere degni di rientrare nella presenza (*hadrà*) del nostro Signore [Allàh].

Il *faqir* (il povero e bisognoso di Dio che cammina sulla Via spirituale) deve rispettare gli altri, con le parole e con gli atti, come dice l'adagio: «Chi rispetta viene rispettato (*ahtarum tahtarim*)».

Una delle condizioni della Pia compagnia (amicizia spirituale), ricercata dai dotati di intelligenza [che può aiutare a raggiungere la Retta Via] è suggerita dalle

---

<sup>16</sup> Corano Sura *Al-Ahzàb* 33:41-42.

parole dei Saggi: «Ha successo (*falàh*)<sup>17</sup> [nella Via], solo colui che ha accanto un compagno che ha avuto successo (che è riuscito) [nella Via] (*mà l-falàh min falàh illà bi-sahabat min l-falàh*)».

Se dunque Allàh ci assiste, con la Sua Grazia, per trovare questa Pia compagnia spirituale, che ci può aiutare a prendere la Retta Via e indicarci il cammino (*sulùk*) verso Lui (Allàh), conviene riverirla [averne riguardo e rispetto] e sottometterci ai suoi insegnamenti; sarebbe impertinente ed insensato (sciocco) di dettare [a questa Guida spirituale] i desideri della nostra anima inferiore (*nafs*), questa anima tenuta a sacrificarsi sulla Via di Allàh Altissimo. Malvagio è il *murid* (*aspirante in stato di bisogno*) che detta (impone) i suoi desideri (individuali) alla sua Guida<sup>18</sup>.

I Pii credenti (*Salihin*) dicono: «Il *faqir* che si gira (si distare) [dal retto cammino intrapreso] non arriverà

---

<sup>17</sup> «*Falàh*» ha i seguenti significati: avere successo, fortuna, riuscire, prosperare, vincere, in questo contesto si tratta di coloro che sono riusciti a trovare la Via per Allàh. [NdT]

<sup>18</sup> Qui lo Shaykh vuole anche fare capire che, quando un *faqir* si mette nelle mani di un Maestro Spirituale per procedere nel cammino (*suluk*) verso Allàh, non è corretto che sia lui a dire al Maestro cosa vuole o cosa non vuole fare, o quali insegnamenti vuole seguire, ma piuttosto si deve affidare con umiltà e fiducia alla Guida del Maestro Spirituale e seguire quello che lui gli dirà o gli consiglierà di fare. In altre parole il *faqir* non deve presentarsi al Maestro con un bicchiere già colmo, ma cercherà di presentarsi con un bicchiere vuoto affinché sia riempito con la Saggiezza e i consigli spirituali dello Shaykh. E' quanto *Shaykh Ibn Mashish* ha richiesto al suo discepolo *Shaykh Shàdhili*, dicendogli di fare un lavaggio completo (*ghusl*) interiore, cioè di quello che aveva fin ora acquisito, prima di poter iniziare l'insegnamento spirituale con lui. [NdT]

mai»; colui che invece arriva è come quello che dice Luqman il Saggio a suo figlio: «*Si modesto nel camminare e abbassa la tua voce: in verità, la più sgradevole delle voci è quella dell'asino*»<sup>19</sup>.

Non sono gli Uomini (*Rajal*) che definiscono la Verità (*al-Haqq*) ma il contrario, vale a dire che si riconoscono gli Uomini (veri) (*Rajâl*) per il fatto che essi 'seguono' la Verità e la Via della Verità (*Tariqa al-Haqq*).

Allàh ci ha mandato i Suoi Inviati (su di loro le benedizioni e la pace) per indicarci ciò che dobbiamo compiere nel nostro Culto religioso (*Dîn*) in questa vita terrena per la salvezza delle nostre anime, in modo da poter valutare [avere una guida, un riferimento] tutte le nostre azioni. Ciò che corrisponde alla Legge di Allàh (*Sharî'a*), è Culto religioso (*Dîn*) dovuto, e ciò che non corrisponde alla Legge di Allàh, non è Culto (*Dîn*) [cioè è fuori dalla Legge di Allàh].

E dice Allàh:

«*E non ho creato i Jinn e gli uomini se non affinché Mi adorino (wa mâ khalaqtu al-Jinna wa al-insàn illà li-ya'budûn)*»<sup>20</sup>.

Ogni opera ('*amal*) non conforme (*khâlafa*)<sup>21</sup> con il Libro di Allàh [Corano] e alla Tradizione del Suo Inviato (*Sunna*), è un errore evidente, anche se essa emana da uno dei più grandi pensatori [filosofi] (*mufakarîn*) [tra

---

<sup>19</sup> Corano Sura *Luqman* 31:19.

<sup>20</sup> Corano Sura *Adh-Dhàriyât* 51:56.

<sup>21</sup> «*Khâlafa*» significa: essere opposto, essere diverso, differire da, contravvenire, disobbedire, violare. [NdT]

gli uomini], perché il pensiero (*al-fikr*)<sup>22</sup> in se stesso, se non è assistito da Allàh nel suo collegamento alla Legge divina (*Shari'ah*), porta nella via della perdizione e smarrimento (*dalàl*). Se il pensiero (*fikr*) non guida l'uomo verso il Bene ma lo fa allontanare, e perché esso è attaccato [si appoggia] alla sua anima inferiore (*nafs*) e a ciò che gli sussurra Satana (*Shaytan*).

Come la luce [evidente] del sole durante il giorno, la Via verso Allàh (*tariqa ilà Allàh*) 'è chiara' per colui, cui Allàh ha donato la chiaroveggenza [della verità], e ha insufflato il timore pio (*taqwa*) nella sua anima.

Allah, il Vero (*Al-Haqq*) l'Altissimo, ci avverte con le Sue Parole:

*«Ora vi è giunto un Messaggero scelto tra voi»*<sup>23</sup>.

E dice [Allàh]:

*«Chi obbedisce all'Inviato, obbedisce ad Allàh (man yuti'i ar-Rasul faqad atà'a-Allàh)»*<sup>24</sup>.

Fratelli miei, liberamente e consapevolmente, voi avete deciso di abbracciare l'Islam, assistiti da Allàh in questa scelta. Allàh ha scelto per noi e per voi questa Religione (*la-nà wa la-kum Dīnan*), e dobbiamo ricercare 'con sincerità' ciò che raddrizza le nostre storture (difetti) [dell'anima *nafs*] e che ci evita di scivolare [e di seguire] in ciò che Satana ci suggerisce e ci imbellisce [con il suo inganno].

---

<sup>22</sup> «*Al-fikr*» ha i seguenti significati: il pensiero, la facoltà di pensiero, riflessione. [NdT]

<sup>23</sup> *Corano* Sura *At-Thawba* 9:128.

<sup>24</sup> *Corano* Surat *An-Nisà* ' 4:80.

Dice L'Altissimo:

«...*Satana ha reso belle le loro azioni agli occhi loro, li ha sviati dalla Retta via, e non hanno guida alcuna (non sono ben guidati)*». <sup>25</sup>

Molte delle nostre azioni ci appaiano giuste, mentre esse non sono altro che miele avvelenato. Non conosce la Via spirituale (*Tariqa*) se non colui che l'ha intrapresa, [che effettivamente si è incamminato in essa] allora dobbiamo abbandonarci ed arrenderci [ad Allàh *nel senso musulmano: islam e quindi sottomissione ad Allàh*] e seguire la Via.

Che Allàh ci metta, noi e voi, tra coloro

«*Che ascoltano [attenti] la Parola e obbediscono a quanto di meglio essa contiene. Essi sono coloro che Allah ha guidato, sono i dotati di intelletto*». <sup>26</sup>

Che Allàh aiuti me e aiuti voi, a proseguire sulla Retta Via (*siràt al-mustaqim*).

Che Allàh ci dia, a noi e a voi, la pazienza (*sabr*), la stabilità (*thabât*) per rimanere fermi [sui Suoi insegnamenti] e bussare senza mai fermarsi alla Porta del Misericordioso (*Ar-Rahmàn*); [Egli] finirà per aprire la porta per farci entrare.

Bussare alla porta del Misericordioso (*Ar-Rahmàn*) si fa con il 'Ricordo continuo di Allàh' (*dhikru-Llàh da'iman*), e compiendo [continuamente] delle Buone azioni, senza mai provare stanchezza né noia.

---

<sup>25</sup> Corano Sura *Al-Namlu* 27:24.

<sup>26</sup> Corano Sura *Zumar* 39:18.

*Assalamu 'alaykum wa rahmatullahi*  
Che la pace e la Misericordia di Allàh sia su di voi

Firmato: **Muhammad al-Mustafà Bassir**  
figlio (*bin*) di Sidi Ibrahim

*Scritta il 29 di Muharram 1427 H.- 27 febbraio 2006  
alla Zawiya Sidi Ibrahim Bassir, Beny 'Ayat, Marocco.*

- Fine Lettera -

\*

*Lodato sia Allah per le sue innumerevoli benedizioni e benefici.  
Possa Allah accettare da tutti noi, le nostre buone opere e  
perdonarci quelle cattive.  
Possa Allàh unirci attorno a «Là ilàha illà Allàh» e riconciliarci  
nei nostri cuori.  
Amìn!*

*E Allàh è più Sapiante (Wa Allàhu 'Alìm)  
E la lode spetta ad Allàh il Signore dei mondi  
(Al hamdu li-Llàh rabbi l-'alamìn*

# Lezione 31

*Lezione (Mudhakàra)  
fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia (Vr)  
(Sabato 03 Settembre 2016; 30 Dhul-Qa`da 1437 H.)*

## *Argomenti*

- **SULL'EFFICACIA DELLA PREGHIERA SUL PROFETA** (*salla Allàhi alayhi wa sallàm*)  
**Di Ibn 'Atà Allàh**
- **I BENEFICI DELLA PREGHIERA SUL PROFETA** (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*)  
**Di Al-Jazuli**

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo  
Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla  
sua famiglia e sui suoi Compagni e rivolgi loro il saluto di Pace.  
«Al hamdu li-Llàh 'alà ni'mata al-Islâm wa kifâ bihâ ni'mata»  
«Lode ad Allàh per questo dono (favore divino) dell'Islâm e ci sia  
sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli e Sorelle, in Allàh,  
*as-Salâmu 'alaykum, wa rahmatu-Llàhi wa barakâtu-Hu.*  
Come da istruzioni del nostro ben amato Shaykh sisi  
Muhammad al Mustafâ Bassir (r.a.), concludiamo questa  
nostra Riunione del Dhikr Allàh, con alcuni detti (*ahâdith*)  
del Profeta Muhammad (s.a.s.) e con sagge parole prese dalle  
Fonti Sapienziali della Tradizione Islamica e del *Tasawwuf*.  
Detti e parole ricchi d'insegnamenti spirituali, alimento per  
nostri i cuori, e aiuto per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via  
Spirituale (*Tariqa*) che porta ad Allàh. Allàh è il nostro fine!  
Gloria a Lui l'Altissimo, e Lo ringraziamo: «*La Lode spetta ad*

Allàh che ci ha guidati a ciò (alla Fede, all'Islam e a questo incontro), noi non saremmo stati capaci a ben orientarci se Allàh non ci avesse ben guidati» (Cor. Al-A'raf 7:43).

“Al-hamdu li-Llàh, wa shukru li-Llàh khatyran”.

La lode spetta ad Allàh, e ringraziamo Allàh tantissimo.\*

\*

• **SULL’EFFICACIA DELLA PREGHIERA SUL  
PROFETA MUHAMMAD (SALĀT AN-NABĪ)  
di Shaykh Ibn ‘Atà Allàh <sup>27</sup>**

L'aspirante a Dio (*murid*)<sup>28</sup> inizia il cammino in questa Via [iniziatica] con la preghiera sul Profeta Muhammad (*Salāt an-Nabī*) (su di lui le benedizioni e la pace divine), senza includere altri tipi di invocazione. Egli [il Profeta] (su di lui le benedizioni e la pace divine) è l'intermediario (*shafà'a*) tra Dio e noi, è la nostra Guida verso di Lui (Allàh) e la nostra possibilità di conoscerLo per mezzo della Gnosi (*Ma'rifa*).

L'attaccamento all'intermediario [il Profeta] precede l'attaccamento a Colui che l'ha inviato [Allàh].

Il cuore è il luogo della sincerità (*sidq, ikhlàs*), ma può anche votarsi a «tutt'altro che Dio». L'ego è volto così verso le creature: è «l'anima che comanda e che istiga al male», (*an-nafs al-ammàra bi-s-sū*)<sup>29</sup> la quale è

---

<sup>27</sup> Tratte dal Libro: (*Miftàh al-falàh wa misbàh al-arwàh*) «La clef de la réalisation spirituelle et l'illumination des ames» Ed. AlBouraq. - La chiave della realizzazione spirituale e le illuminazioni delle anime-Traduzione italiana a cura di Umar A.Frigo (Vr 30.07.16).

<sup>28</sup> «*murid*» novizio, discepolo di un Maestro, lett. *colui che vuole, colui che desidera (Dio)*. [NdT]

<sup>29</sup> Corano *Yusuf* 12:53.

sottomessa ed insegue le sue passioni e tende verso le vanità mondane. Tutte queste tendenze sono delle impurità che velano il cuore dalla sincerità e dal buon orientamento (*qibla*) verso Dio l'Altissimo.

L'io individuale (*nafs-ego*) è ricettivo ai comandi del demonio-satana (*shaytàn*). Se non fosse ricettivo, il demonio non potrebbe aprirsi una strada verso il cuore. La ricettività, di questo cuore verso il demonio, mostra la sua ignoranza e la sua assenza di Dio l'Altissimo. Questa assenza è un velo spesso, il quale separa l'anima individuale [la creatura *khalq*] dal suo Creatore (*Al-Khàliq*). Il velo è un'oscurità. L'aspirante (*murid*) deve dunque cacciare questa oscurità e deve togliere queste impurità. L'oscurità sparisce con la luce, ed è riportato che il Profeta (su di lui le benedizioni e la pace divine) ha detto: «*La preghiera su me è una luce*». Le impurità [fisiche] si eliminano con la purificazione rituale (*wudù*), e si riporta che il Profeta Muhammad (su di lui le benedizioni e la pace divine) ha detto: «*I cuori dei credenti diventano puri e sono puliti dalla loro ruggine attraverso la preghiera su di me*».

Per questa ragione, al principio, si dice al novizio di pregare sul Profeta Muhammad (su di lui le benedizioni e la pace divine), al fine di purificare l'antro della sincerità, perché non può esserci sincerità finché restano in noi delle imperfezioni. Il 'ricordo' dell'Amato di Dio [Muhammad] (su di lui le benedizioni e la pace divine) porta la cessazione delle nostre afflizioni. Il frutto della preghiera su di lui, è la capacità di amarlo col cuore. La capacità di amarlo col cuore risulta da una devozione intensa verso lui e dall'attenzione verso

le sue qualità, il suo carattere e la distinzione spirituale che possiede.

Quando il novizio avrà compreso che non può seguire le sue azioni e le sue virtù [del Profeta] se non per una devozione intensa verso lui e non può giungere a ciò che per un amore supremo verso lui, e non può raggiungere l'amore supremo verso lui che per la preghiera (frequente) su lui - poiché chiunque ama qualche cosa se ne ricorda costantemente - allora il novizio, inizierà le sue preghiere sul Profeta (su di lui le benedizioni e la pace divine). Esse combinano, al tempo stesso, il ricordo di Dio e quello del Suo Inviato (su di lui le benedizioni e la pace divine).

Si riporta che il Profeta ha detto: *«Dio l'Altissimo mi ha detto: «Oh Muhammad! Ho fatto di te un'invocazione che è la Mia invocazione. Chiunque si ricordi di te, si ricorda di Me e chiunque ti ama, Mi ama».* Ha detto anche: *«Chiunque si ricordi di me, si ricorda di Dio e chiunque mi ama, ama Dio».*

Quando il fedele pronuncia le parole «Oh Dio (*Allāhumma*)»<sup>30</sup> egli invoca Dio. Sappi che l'invocazione è di due tipi: c'è quella che non contiene un dialogo intimo [con Dio], e quella che, invece lo contiene. Quest'ultimo tipo ha una portata ben più significativa e un effetto più profondo sul cuore del novizio

---

<sup>30</sup> Queste sono le prime parole che introducono invariabilmente la preghiera sul Profeta (benedizioni pace su di lui).

«*Allahumma*» è un caratteristico Nome divino 'invocatorio', secondo alcuni sarebbe formato dalla contrazione delle parole *Allāh ummi-nā* ('Allāh vieni a noi!'). In un noto detto Al-Hasan afferma: "Chi dice *Allahumma* e come se invocasse Allāh con tutti i Suoi Nomi". [NdT]

dell'invocazione senza dialogo intimo. Difatti chi ha intavolato una conversazione così intima fa in modo che il suo cuore si senta vicino a colui a cui si rivolge.

Ecco una delle cose che influiscono sul cuore rivestendolo di timore reverenziale. In verità la pronuncia di: «“Oh Dio”, prega sul nostro maestro Muhammad... (*Allâhumma” salli ‘alâ sayyidinâ Muhammad...*) è un'invocazione ed un scambio intimo, poiché si chiedono a Dio delle preghiere sul Profeta: qui c'è un scambio intimo poiché nessuno altro è presente davanti a Lui<sup>31</sup>.

È probabile che il segreto della prescrizione della preghiera sul Profeta [fatta da Dio nel Corano]<sup>32</sup> sia il seguente:

Lo spirito dell'uomo è debole e non è atto a ricevere (soltanto) le Luci divine. Allora, quando la 'relazione' tra il suo spirito (dell'uomo) e gli spiriti dei Profeti si radica nel suo cuore, attraverso le preghiere costanti su Essi, le Luci che sgorgano dal Mondo Invisibile sullo Spirito dei Profeti saranno riflesse sullo spirito di colui che prega su di loro.

\*

---

<sup>31</sup> Si ritrova qui la nozione di “intermediario” nella persona del Profeta (su di lui le benedizioni e la pace divine), perché è lui che ci permette questo dialogo intimo (con Dio).

<sup>32</sup> Dice Alâh: «Invero Allâh e i Suoi Angeli pregano sul Profeta: oh voi che avete fede, pregate su di lui e certo rivolgetegli il saluto di Pace» (*Inna Allah wa malâykata-Hu yusallûna ‘alâ n-Nabiyy, yâ ayyuhâ alladhîna ‘âmanû sallû ‘alay-hi, wa sallimû taslima*) (Corano *Al-Ahzâb* 33:56).



[calligrafia araba]

## **MUHAMMAD**

*Sopra il nome è scritto: “Rasul Allàh” L’Inviato di Allàh*

*Sotto il nome è scritto: “sallà Allahu ‘alayhi wa sallàm”*

*-Su di lui la preghiera e la Pace divina-*

• **I BENEFICI DELLA PREGHIERA SUL PROFETA MUHAMMAD»<sup>33</sup>** (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm)  
**di Imam Al-Jazulì**

[brani estratti dal «Dalail Khairat» dell’Iman Al-Jazuli]

Allàh Possente e Supremo ha detto: «Allàh ed i Suoi angeli pregano sul Profeta, Oh voi che avete creduto, pregate su di Lui e salutatelo abbondantemente» (inna Allàh wa malaikatuhu yusalluna ‘alà-nnabbì, ya ayyuhà-lladhina àmanù sallù ‘alayhi wa sallimù tasliman). (Corano al Ahzab 33:56)

È stato riportato che l’Inviato di Allàh (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm) uscì un giorno con i segni della gioia sul viso ed ha detto: «Ho ricevuto (la visita di) Jibrìl (la pace su di lui) il quale mi ha detto: “Oh Muhammad, felicitati perché ogni persona della tua comunità (Umma) che prega su di te, Allàh pregherà su di lui dieci volte e, chiunque ti darà il saluto di pace (salàm) Allàh lo saluterà dieci volte».

**L’Inviato di Allàh** (sallAllàhu ‘alayhi wa sallàm) **ha detto:**

«Le persone degne di me, sono quelle che pregano di più su di me».

«Colui che prega su di me, gli angeli pregheranno su di lui finché prega su di me, sia che lui aumenti il numero delle sue preghiere o che le diminuisca».

---

<sup>33</sup> Fonte:<http://www.soufisme-fr.com/content/60-Les-bienfaits-de-la-Priere-sur-le-Proph-te-%28al-Jazuli%29> -

Traduzione dal francese e documento a cura di Umar A.Frigo - (VR) 08 Maggio 2011.

*«Una persona è considerata avara, quando io sono nominato davanti a lui ed esso non fa la preghiera del saluto su di me».*

*«Moltiplicate le preghiere su di me il Venerdì».*

*«Colui che appartiene alla mia comunità e prega su di me, vedrà iscritte nel suo registro dieci buone azioni e cancellati dieci peccati».*

*«Colui che, quando sente l'appello alla preghiera (adhan) e la chiamata al compimento della preghiera (iqàma) recita: "O mio Dio (Allahumma) Signore di questa chiamata (da'wa) perfetta e di questa preghiera che si sta' per compiere, concedi a sayyidinà Muhammad il mezzo dell'intercessione (al-wasila) ed elevalo nella stazione lodata (maqam mahmùdan) [dimora del Paradiso che viene concessa da Allàh solamente ad uno dei Suoi servitorij secondo la Tua promessa" (Allahumma, rabba hàdhihi ad-da'wati at-tàmmati wa s-salàti al-qàimati àti sayyidinà Muhammadan al-wasilata wa l-fadilata wà-b'ath-hu maqàman mahmùdan alladhì wa'atta-hu), beneficerà della mia intercessione (ash-shafà'a) il Giorno del Giudizio ultimo (Yawm al-qiyàma)».*

*«Chi prega su di me per iscritto (cioè scrivendo la preghiera sul Profeta su di un foglio), gli angeli non smetteranno di pregare su lui finché il mio nome è su questo scritto».*

Abu Sulayman ad-Darani ha detto: «Chi vuole chiedere qualche cosa ad Allàh che moltiplichi le preghiere sul Profeta (sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm) poi chieda ad Allàh ciò che vuole e concluda con la

preghiera sul Profeta, Allàh accetta le due preghiere sul Profeta ed è così generoso che non tralascerà ciò che c'è tra di esse».

E' stato riportato che il Profeta (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) ha detto: *«Chi prega su me cento volte, il giorno di Venerdì, si vedrà assolvere i peccati di ottant'anni».*

Abu Huraira (che Allah sia soddisfatto di lui) ha riportato che l'Inviato di Allah (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) ha detto: *«Chi prega su di me avrà una luce sul ponte sirat<sup>34</sup> [ponte sospeso sull'Inferno] e colui che beneficia di questa luce non può far parte dei condannati all'inferno».*

Ed inoltre il Profeta (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) ha detto: *«Colui che dimentica di pregare su me, ha mancato la strada del Paradiso. Con la parola dimenticare voleva dire 'abbandonare'. Se chi abbandona la preghiera sul Profeta ha mancato la strada del Paradiso, per contro chi prega su lui è dunque sulla via del Paradiso».*

Abd ar-Rahmàn ibn Auf (che Allah sia soddisfatto di lui) riporta che l'Inviato di Allàh (*sallà Allàhu 'alayhi wa*

---

<sup>34</sup> «*Siràt*» è il ponte sospeso al di sopra dell'Inferno. Secondo l'escatologia islamica, una volta che è avvenuto il Giudizio ultimo, le creature passeranno su di un ponte detto *Siràt*, più sottile di un capello, più tagliente del filo di una spada e cosparso di spine. Al di sotto di esso è l'Inferno. Coloro che durante la vita avranno obbedito ai precetti divini o a cui Allàh avrà perdonato le colpe, riusciranno a percorrerlo con la velocità del lampo - primi saranno il Profeta Muhammad (s.a.s.) e i suoi devoti seguaci - ed andranno in Paradiso. I peccatori cui Allàh non avrà perdonato, precipiteranno nelle fiamme infernali. [NdT]

*sallàm) ha detto: «Ho ricevuto Jibril (la pace su di lui) che mi ha detto: “Oh Muhammad, seicentomila angeli pregano su chi prega su di te e colui sul quale gli angeli pregano farà parte degli abitanti del Paradiso».*

Il Profeta (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*) ha detto: «*Chi prega di più su di me è colui che avrà il numero più grande di spose in Paradiso*».

Si riporta che l’Inviato (*sallà-Allàhu ‘alayhi wa sallàm*) ha detto: «*Quando qualcuno fa una preghiera che esalta il mio valore, Allàh Potente e Supremo, crea da queste parole un angelo con un’ala in Oriente ed un’ala in Occidente ed i suoi piedi si stabilizzano sulla settima terra inferiore ed il suo collo ricurvo arriva fino sotto il Trono (di Allàh) ed Allàh gli dice: “[O angelo] prega sul mio servitore poiché lui ha pregato sul Mio Profeta”, e l’angelo pregherà sul servitore fino al giorno del Giudizio ultimo*».

Si riporta inoltre che l’Inviato di Allàh (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*) ha detto: «*Il Giorno del Giudizio ultimo, riceverò al mio Bacino (al-Hawd)<sup>35</sup> delle persone che conosco solamente per il loro grande numero di preghiere che hanno fatto su di me*».

Ha detto anche: «*Colui che prega su me una volta, Allàh pregherà su di lui dieci volte, chi prega su di me dieci volte, Allàh pregherà su di lui cento volte, chi prega su di me cento volte, Allàh pregherà mille volte su di lui, e chi prega mille volte su di me, Allàh vieta all’inferno di*

---

<sup>35</sup> «*Al-Hawd*» è il Bacino (la vasca) di acqua del Profeta, presso il quale i credenti che entreranno nel Paradiso saranno dissetati per sempre.[NdT]

*toccare il suo corpo e lo rinforza nella parola della certezza devota, in questo mondo e nell'aldilà, nel momento delle domande e sarà fatto accedere al Paradiso. La sua preghiera su di me, costituirà per lui, il Giorno del Giudizio ultimo, una luce sul ponte Siràt (ponte che scavalca l'inferno e che conduce in Paradiso) proiettandosi su una distanza di cinquecento anni di marcia, ed Allàh gli darà per ogni preghiera fatta su di me un palazzo in Paradiso, sia che il numero delle preghiere sia grande o piccolo».*

*L'Inviato di Allàh (sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm) ha detto: «Ogni volta che un servitore prega su di me, la preghiera esce velocemente dalla sua bocca ed attraversa le terre, i mari, l'Oriente e l'Occidente dicendo: “Sono la preghiera d'un tale figlio del tal dei tali, egli ha pregato su sayyidinà Muhammad il prescelto, il migliore delle creature di Allah”, e tutti pregano su questo servitore. Da questa preghiera poi nasce un uccello con settecentomila ali, in ogni ala ci sono settecentomila piume, in ogni piuma ci sono settecentomila volti, in ogni volto ci sono settecentomila bocche, in ogni bocca ci sono settecentomila lingue, ogni lingua glorifica Allàh l'Altissimo in settecentomila lingue differenti, ed Allàh ascriverà la ricompensa di tutto ciò al servitore che ha fatto la preghiera iniziale sul Profeta».*

*Il Califfo 'Ali Ibn Abu Talib (che Allàh sia soddisfatto di lui) riporta che l'Inviato di Allàh (sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm) ha detto: «Chi prega su di me cento volte il Venerdì, il Giorno del Giudizio ultimo verrà con una luce che se fosse divisa tra tutte le creature le ingloberebbe tutte».*

Viene riportato che ai piedi del Trono di Allàh c'è scritto: *«A colui che prova desiderio ardente verso di Me (Allàh) gli userò misericordia, a colui che Mi chiede gli darò, e a colui che si è avvicinato a Me per mezzo della preghiera su Muhammad (sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm) gli assolvo i suoi peccati anche se fossero numerosi come le onde del mare».*

È stato riportato che uno dei Compagni (che Allàh sia soddisfatto di tutti loro) ha detto: «In ogni riunione, nella quale si prega su sayyidina Muhammad (sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm), si libera un profumo molto buono che raggiunge il firmamento del cielo, e gli angeli dicono: questa è una riunione nella quale si è pregato su sayyidina Muhammad (sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm)».

È stato riportato in certi racconti che il servitore credente, uomo o donna, se inizia [le sue devozioni o i suoi atti] con la preghiera su sayyidinà Muhammad (sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm) le porte dei cieli e le rotonde fino al Trono si aprono a lui e tutti gli angeli nei cieli pregano su sayyidina Muhammad e chiedono [ad Allàh] l'assoluzione per questo uomo, o per questa donna».

L'Inviato di Allàh (sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm) ha detto: *«Chi ha delle difficoltà a raggiungere il suo obiettivo, moltiplichi le preghiere su di me, perché queste dissipano le preoccupazioni, le afflizioni e le angosce, aumentano le fortune e soddisfano i bisogni».*

Un uomo devoto ha raccontato: «Avevo un vicino di casa che faceva il calligrafo [scriveva lettere e libri] ed è

morto, l'ho visto poi in sogno dopo la sua morte e gli ho chiesto cosa Allàh avesse fatto di lui, lui mi ha risposto dicendo che Allàh lo aveva perdonato. Allora gli ho chiesto: per che cosa hai meritato il perdono di Allàh? Egli mi ha risposto: “per il fatto che ogni volta che scrivevo il nome di sayyidinà Muhammad (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*) in uno scritto, pregavo su di lui”, ed Allàh, per la sua Grazia infinita, mi ha dato ciò che nessun occhio ha mai visto, che nessuno orecchio ha mai sentito e ciò che nessuna persona umana può immaginare».

Riporta Anas, che l’Inviato di Allàh (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*) ha detto: «*Non sarà credente tra voi, che colui il quale mi accorda un amore più intenso di quello che concede a se stesso, ai suoi beni, ai suoi figli ed a tutte le persone*».

Il Califfo Umar (che Allàh sia soddisfatto di lui) ha riportato questo suo colloquio con il Profeta Muhammad (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*): «*Oh Messaggero di Allàh, io ti amo sopra ogni cosa eccetto la mia anima interiore [me stesso]. Il Profeta (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm) rispose: “Umar, tu sarai un [vero] credente solamente quando mi amerai più di quanto ami te stesso”. Umar allora rispose: “giuro per Colui che ti ha rivelato il Libro (il Corano) che l'amore che ti destino è superiore a quello che ho per la mia anima interiore”. Il Messaggero di Allàh (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm) allora ha detto: “Umar, ora il tuo credo (imàn) è perfetto” »*

È stato chiesto all’Inviato di Allàh (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*): «*Quando sarò credente? [in un'altra*

*versione, credente sincero?]*». Rispose: “quando amerai Allàh”. Gli fu allora chiesto: “Quando amerò Allah?”. Rispose: “quando amerai il Suo Inviato”. Gli fu chiesto ancora: “Quando amerò il Suo Inviato?” Rispose: “quando seguirai la sua Via, praticherai la sua tradizione (Sunna), amerai ciò che lui ama e detesterai ciò che lui detesta, sosterrai quello che lui sostiene e sarai nemico dei suoi nemici. La fede (imàn) delle persone è proporzionale all'amore che mi destinano e la loro miscredenza (kufr) è proporzionale all'odio che mi portano. Sappi che chi non mi ama non è credente, chi non mi ama non è credente, chi non mi ama non è credente”».

Fu domandato all'Inviato di Allàh (sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm): «'A volte si vede un credente in raccoglimento ed un altro no, qual' è la ragione?» Rispose: ‘Colui che trova dolcezza nella sua fede si raccoglie e colui che non la trova non si raccoglie’. Gli fu chiesto allora: ‘Come poter trovare o raggiungere ed acquisire questo raccoglimento?’ Rispose il Profeta: ‘Per mezzo della sincerità nell'amore di Allàh’. Gli fu chiesto ancora: ‘Come trovare l'amore di Allàh o come acquisirlo?’ Egli rispose: ‘Per l'amore del Suo Messaggero. Implorate dunque il consenso di Allàh e quello del Suo Messaggero per mezzo del vostro amore per essi’».

Fu chiesto all'Inviato di Allàh (sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm): «“Qual è la Famiglia di sayyidinà Muhammad che Allàh ci ha ordinato di amare, rispettare ed essere benevoli nei suoi confronti?”». Rispose: “Sono le Genti della purezza (Ahl al-safà), della lealtà, quelli che sono

*sinceri nella loro fede in me". Gli fu chiesto allora: "Quali sono le loro caratteristiche". Rispose: "Coloro che privilegiano l'amore per me su ogni altra cosa e occupano il loro foro interiore (il cuore) per la mia invocazione dopo quella di Allàh". (In un'altra versione: "Il loro segno è la perseveranza nella mia invocazione e la moltiplicazione delle preghiere su di me).»*

Fu chiesto all'Inviato di Allah (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*): «*Chi è che è forte nella sua fede in te? Rispose: Colui che ha creduto in me senza vedermi, perché egli è credente in me per il desiderio di vedermi e per la sincerità nel suo amore per me. La prova ne è che si augura di vedermi, anche se ciò gli costa tutto ciò che possiede (in un'altra versione, tutto l'oro del mondo), costui è il vero credente in me ed il sincero veritiero nel suo amore per me*».

Fu chiesto all'Inviato di Allàh (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*): «*Che ne è della preghiera su te in tua assenza o da parte di coloro che verranno dopo?" Rispose: "Odo la preghiera di coloro che mi amano e li riconosco e mi è presente quella degli altri"».*

*Nota: alcuni hadith presentati qui sono più autentici di altri. Tuttavia è permesso utilizzare hadith deboli per incoraggiare alla pietà (bir) com'è attestato da numerosi Sapiienti ('Ulamà).*

\*

*Lodato sia Allah per le sue innumerevoli benedizioni e  
benefici.*

*Possa Allah accettare da tutti noi, le nostre buone opere e  
perdonarci quelle cattive.*

*Possa Allàh unirci attorno a «Là ilàha illà Allàh» e  
riconciliarci nei nostri cuori.*

*Amin!*

*E Allàh è più Sapiente (Wa Allàhu ‘Alim)  
E la lode spetta ad Allàh il Signore dei mondi  
(Al hamdu li-Llàh rabbi l-‘alamìn*

\*

## Lezione 32

*Lezione (Mudhakàra)*

*fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia (Vr)*

*(Sabato 01 Ottobre 2016 - 28 Dhùl-Hijja 1437 H.)*

*Argomenti*

- **DETTI (HADITH) DEL PROFETA MUHAMMAS**  
*(sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm)*
- **LA POVERTÀ SPIRITUALE (al-Faqr)**

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo  
Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla  
sua famiglia e sui suoi Compagni e rivolgi loro il saluto di Pace.  
«Al hamdu li-Llàh ‘alà ni’mata al-Islâm wa kifâ bihâ ni’mata»  
«Lode ad Allàh per questo dono (favore divino) dell’Islâm e ci sia  
sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli e Sorelle, in Allàh,  
*as-Salâmu ‘alaykum, wa rahmatu-Llàhi wa barakâtu-Hu.*  
Come da istruzioni del nostro ben amato Shaykh sidi  
Muhammad al Mustafâ Bassir (r.a.), concludiamo questa  
nostra Riunione del Dhikr Allàh, con alcuni detti (*ahâdith*)  
del Profeta Muhammad (s.a.s.) e con sagge parole prese dalle  
Fonti Sapienziali della Tradizione Islamica e del *Tasawwuf*.  
Detti e parole ricchi d’insegnamenti spirituali, alimento per  
nostri i cuori, e aiuto per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via  
Spirituale (*Tariqa*) che porta ad Allàh. Allàh è il nostro fine!  
Gloria a Lui l’Altissimo, e Lo ringraziamo: «*La Lode spetta ad  
Allàh che ci ha guidati a ciò (alla Fede, all’Islam e a questo  
incontro), noi non saremmo stati capaci a ben orientarci se  
Allàh non ci avesse ben guidati*» (Cor. Al-A’raf 7:43).

*“Al-hamdu li-Llàh, wa shukru li-Llàh khatyan”.*

La lode spetta ad Allàh, e ringraziamo Allàh tantissimo.

• **DETTI (HADITH) DEL PROFETA MUHAMMAS**

(*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*)

- **Sull'eccellenza di chi possiede la conoscenza, e la insegna** <sup>36</sup>

21 (79) Si tramandano da Abû Mûsâ queste parole del Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine): «La retta guida (*al-hudâ*) e la conoscenza (*al-'ilm*) con le quali Dio mi ha inviato, sono paragonabili ad una pioggia (*gayth*) abbondante che cade su di una certa terra. Quivi trova dei terreni buoni e puri che recepiscono l'acqua, così che crescono pascoli ed erbe in quantità; e trova anche terreni duri e poco permeabili che conservano le acque, e Dio fa sì che gli uomini ne traggano giovamento per bere, per abbeverare gli animali e per coltivare; e trova infine un altro tipo di terreni, dei terreni piatti e lisci (*qî'ân*) che non conservano le acque, e dove non crescono i pascoli. E così [tra gli uomini] v'è chi ha comprensione della Religione di Dio, e trae giovamento da ciò con cui Dio mi ha inviato, così che arriva a possedere la conoscenza, e ad insegnarla. E v'è anche chi non si degna neppure di alzare la testa per queste cose, e non recepisce affatto la retta guida di Dio con la quale sono stato inviato.»

[Il termine *qî'ân*, plurale di *qâ'*, è coranico; è detto infatti «*Ti chiederanno delle montagne. Di': "Il mio Signore le disperderà, e le lascerà come] terra liscia (qâ') e piatta*»,<sup>37</sup> e cioè suolo pianeggiante sul quale l'acqua scorre [senza fermarsi].

---

<sup>36</sup> *Al-Bukhari* Cap. XX hadith nr.21.

<sup>37</sup> Sura *Ta-Ha* (XX), vv. 105-106.

**- Sul venir meno della conoscenza e il manifestarsi dell'ignoranza** <sup>38</sup>

Si tramanda da Anas che l'Inviato di Dio (su di lui la preghiera e la pace divine) disse: «Tra i segni dell'Ora vi saranno il venir meno della conoscenza (*'ilm*), l'affermarsi dell'ignoranza (*giah*l), l'uso del vino e l'aperto manifestarsi della fornicazione (*zinā*).»

Si tramanda da Anas: Vi voglio riferire una tradizione che nessuno dopo di me vi riporterà. Ho inteso il Profeta che diceva: «Tra i segni dell'Ora vi saranno l'affievolirsi della conoscenza, il manifestarsi dell'ignoranza e della fornicazione, e il fatto che le donne saranno molte, e pochi gli uomini, al punto che per cinquanta donne ci sarà un solo uomo in grado di prendersene cura (*al-qayyimu l-wāhid*).»

\*

**- Dell'ardente desiderio per la parola profetica** <sup>39</sup>

Si tramanda da Abû Hurayra: «[Un giorno] chiedi:<sup>40</sup> "Inviato di Dio, chi, tra gli uomini, sarà maggiormente beato, nel [beneficiare del]la tua intercessione il Giorno della Resurrezione?" "Oh Abû Hurayra, rispose, avevo pensato che nessuno poteva rivolgermi questa domanda prima di te; ho visto infatti il tuo ardente desiderio per la mia parola (*hadīth*). L'uomo che sarà maggiormente beato nel [beneficiare del]la mia intercessione il Giorno della Resurrezione sarà colui

---

<sup>38</sup> Al-Bukhari Cap. xxi hadit 22 e 23

<sup>39</sup> Al-Bukhari Cap. XXXIII Hadith nr.41.

<sup>40</sup> In alcune versioni Abû Hurayra dice: "Chiesero all'Inviato di Dio", ecc., come se non fosse lui a rivolgere la domanda al Profeta.

che avrà detto *lâ ilâha illâ Allâh* (Non v'è divinità all'infuori di Dio) in sincerità di cuore' “ o[forse disse] 'in sincerità d'animo'.”»

\*

**- Su come viene tolta la conoscenza<sup>41</sup>**

'Umar ben 'Abdi l-'Azîz scrisse ad Abû Bakr ben Hazm: “Guarda ciò che viene tramandato dei detti e fatti (*hadîth*) dell'Inviato di Dio (su di lui la preghiera e la pace divine), e mettilo per iscritto; temo infatti che scompaia la conoscenza, e vengano meno i Sapienti. Non venga accettato se non il *hadîth* che [veramente] viene dal Profeta; si diffonda la conoscenza; ci si riunisca in consessi, così che si insegni a chi non sa. Invero la conoscenza non perisce se non quando viene occultata.” Si tramanda da 'Abd Allah ben Dinâr lo stesso detto di 'Umar ben 'Abdi l-'Azîz, ma solo sino alle parole “...e vengano meno i sapienti.”

Si tramanda da 'Abd Allah ben 'Amr ben Al-'Âs: Ho inteso l'Inviato di Dio (su di lui la preghiera e la pace divine) dire: «Dio non toglie la conoscenza levandola direttamente ai [Suoi] servi [che la detengono], ma piuttosto facendo scomparire i Sapienti, fino a non farne rimanere più nessuno. Allora gli uomini prendono per capi degli ignoranti i quali, interrogati, rispondono senza aver conoscenza, deviando e facendo deviare gli altri.»

\*

---

<sup>41</sup> Al-Bukhari Cap.XXXIV hadith 42.

- **LA POVERTÀ SPIRITUALE (*al-Faqr*)**

*a cura di Umar A Frigo*

Nel *Tasawwuf* (Sufismo) ci si definisce *faqir* (povero) perché ci si ricorda a vicenda la “vera natura” ed il “vero stato” dell'uomo in questo mondo (*dunyà*), come viene detto in questo versetto del Corano:

﴿يَا أَيُّهَا النَّاسُ أَنْتُمُ الْفُقَرَاءُ إِلَى اللَّهِ وَاللَّهُ هُوَ الْغَنِيُّ الْحَمِيدُ ﴿١٥﴾﴾

**«O uomini, voi siete i poveri (*fuqarà*) [i bisognosi di Dio], mentre Dio, Egli è il Ricco (*Al-Ghanì*) colui che è sufficiente a Se stesso, il Degno di lode.»<sup>42</sup>**

I Maestri Spirituali del *Tasawwuf* (*Suyukh*) attirano l'attenzione del discepolo (*murid*) sullo stato di «*faqr*» comunemente chiamato con «**povertà spirituale**» evidenziandolo come un passaggio “obbligatorio” per il cammino (*suluk*) verso Dio e per la propria realizzazione spirituale. Realizzare la propria “povertà spirituale” nei confronti di Dio è perciò un passaggio molto “operativo” per chi vuol veramente “perfezionare” se stesso. Riporto di seguito alcuni brevi spunti, sui tanti che ci sono, su questo argomento presi dai vari Sapianti, con l’augurio di “stimolare” la curiosità e l’interesse di chi leggerà queste righe, affinché ognuno possa trarne un beneficio personale a Dio piacendo.

- **SHAYKH ABDEL WAHID Renè Guènon** ha scritto:

«Si può definire - *essere contingente* - quello che non ha in se stesso la propria ragione sufficiente; un simile

---

<sup>42</sup> *Corano* Sura *Al-Fatir* (Il Creatore) 35:15.

essere, per conseguenza, non è niente, di per se stesso, e nulla di quel che è gli appartiene in proprio.

E' questo il caso **dell'essere umano**, considerato come individuo, così come di tutti gli esseri manifestati in uno stato qualsiasi, poiché, qualunque sia la differenza tra i gradi dell'esistenza universale, essa è sempre nulla nei confronti del Principio [Allàh]. Questi esseri, umani o no, sono dunque, per tutto ciò che sono, *in totale dipendenza dal Principio, "al di fuori del quale nulla, assolutamente nulla, può esistere"*; ed è proprio la coscienza di questa **"dipendenza"** che costituisce quel che numerose Tradizioni chiamano **"povertà spirituale"**.

In pari tempo questa coscienza (di dipendenza), per l'essere che vi sia pervenuto, ha per conseguenza il distacco da tutte le cose manifestate, in quanto un tale essere sa da quel momento che anche queste cose non sono niente e che la loro importanza è rigorosamente nulla nei confronti della Realtà Assoluta.

"Semplicità" e "piccolezza" sono altrettante attitudini equivalenti di quella "povertà" di cui si parla così spesso nel Vangelo, e che in genere è così mal compresa: *"Beati i poveri in spirito, perché ad essi appartiene il Regno dei Cieli"*. Questa "povertà", in arabo *el-faqr*, conduce, secondo l'esoterismo musulmano, a *el-fanà*, cioè all'estinzione dell' "io".

"Povertà", "semplicità", "infanzia" non sono che una sola ed unica cosa, e l'abbandono che tutte queste parole esprimono, culmina in una "estinzione" che è, in realtà, la pienezza dell'essere.

“O uomini, voi siete i poveri (*fuqarà*) i bisognosi di Dio, mentre Dio è il Ricco (*Al-Ghani*) colui che è sufficiente a Se stesso, il Degno di lode.” (Corano 35:15)

Le abitudini più tenaci da sradicare dall’anima (*nafs*) sono “l’amore della gloria” e “l’amore della ricchezza”, affinché la gloria sia mutata in umiltà e la ricchezza in povertà.

“Umiltà” e “povertà” sono due porte monumentali per accedere a Dio e raggiungere la Sua Presenza.»

*(fine citazione Shaykh Abdel Wahid)*

\*

#### • **DAL CORANO (spunti sulla povertà *faqr*)**

Dice Allàh l’Altissimo:

«Non ti appartiene alcuna cosa nell’Ordine (divino) [*laiysa la-ka mina l-‘amr shayi’* (...)] Ad Allàh appartiene ciò che è nei cieli e ciò che è sulla terra.» (Corano *Al-Imràn* 3:128-29).

«Di: ‘In verità l’Ordine appartiene interamente ad Allàh’» (Corano *Al-Imràn* 3:154).

«Di: ‘Tutto viene da Allàh’» (Corano *An-Nisà* 4:78)

«L’Ordine è interamente ricondotto a Lui» (Corano *Al-An’àm* 6:123).

«O uomini, voi siete i poveri (*fuqarà*) [i bisognosi di Dio], mentre Dio, Egli è il Ricco (*Al-Ghani*) colui che è sufficiente a Se stesso, il Degno di lode.» (Corano *Al-Fatìr* (Il Creatore) 35:15)

• **ABÛ YAZID AL-BISTÂMI** (*sufi del Kurasàn m.874*) ricevette, tramite una voce interiore, un richiamo venuto da Dio che gli diceva:

«O Abù Yazid! I nostri magazzini sono pieni di atti di obbedienza (*hidma*); vieni a Me per la piccola porta dell'umiltà (*dhillà/khushù*) e della dipendenza/bisogno (*iftiqàr*)! [la povertà spirituale (*faqr*)].»

\*

• **ABD ALLÂH AL-QÂDIR JILANI** (*sufi m.1166*) disse:

«Io mi sono presentato a tutte le porte (del Paradiso), e dappertutto ho trovato folla di persone. Allora sono andato alla porta dell'umiltà (*dhillà*) e della povertà (*faqr*), e l'ho trovata libera. Sono dunque entrato ed ho chiamato: "Venite da questa parte!"»

\*

• **SHAYKH AHMAD IBN AJIBA** disse:

«**L'umiltà** (*dhillà*) consiste ad abbassarsi davanti a tutti i tuoi simili, davanti all'élite come davanti al volgo, in particolare davanti ai compagni ed ai fratelli che vi tengono in alta stima.

Quanto alla "**povertà**" (*faqr*) essa consiste nel rinunciare alle ricchezze ed a vuotare il proprio cuore dalla preoccupazione di acquisirle.

**La qualificazione dell'uomo è la povertà (*al faqr*);** che l'uomo la realizzi e la Ricchezza di Dio (*al-Ghanà*) gli sarà presto data. Così pure colui che aspira a delle grazie elevate abbassi la sua anima (*nafs*) e si cancelli davanti alle creature». (

(da "L'Autobiografia del Sufi Ahamad Ibn Agiba").

• **SHAYKH IBN ATÂ ALLÂH** dice:

*«Realizza quali sono le tue qualità,  
Egli (Allâh) ti soccorrerà con le Sue.*

*Sii cosciente della tua umile condizione (dhull),  
Egli ti aiuterà con la Sua Potenza ('Izza).*

*Sii cosciente della tua impotenza ('ajz),  
Egli ti soccorrerà col Suo Potere (Qudra).*

*Sii cosciente della tua debolezza (da'if),  
Egli ti sosterrà con la Sua Forza (Hawl) e il Suo Vigore  
(Quwwà)». [da Saggezze Hikam di Ibn Atâ Allâh]*

*Che così commenta Sidi Ahmad Ibn 'Ajiba*

In questa Saggezza (*Hikma*), Sidi Ibn 'Atâ Allâh esorta colui che aspira alla Conoscenza di Dio (*ma'rifa*) a realizzare interiormente dentro di se, gli attributi della servitù (*'ubûdiyya*), vale a dire, la povertà spirituale (*al faqr*), l'umiltà e l'impotenza.

In questa Saggezza *Hikma*, Sidi Ibn 'Atâ Allâh dice: «Realizza (interiormente) quali sono le tue qualità, Egli (Allâh) ti gratificherà delle Sue; sii cosciente della tua umile condizione (*dhull*), ti aiuterà con la Sua Potenza (*'Izza*); sii cosciente della tua impotenza (*'ajz*), ti assisterà del Suo Potere (*Qudra*); sii cosciente della tua debolezza (*da'if*), ti appoggerà della Sua Forza (*Hawl*) e del Suo Vigore (*Quwwa*)». - *Fine citazione* -

*Lodato sia Allah per le sue innumerevoli benedizioni e benefici.*

*Possa Allah accettare da tutti noi, le nostre buone opere e perdonarci quelle cattive. Possa Allâh unirci attorno a «Là ilâha illâ Allâh» e riconciliarci nei nostri cuori. Amin!*

*E Allâh è più Sapiente (Wa Allâhu 'Alim).*

*E la lode spetta ad Allâh il Signore dei mondi  
(Al hamdu li-Llâh rabbi l-'alamîn).*



*(calligrafia araba)*

**Allàh**

**Iddio**

## Lezione 33

*Lezione (Mudhakàra)  
fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia (Vr)  
(Sabato 05 Novembre 2016 – 04 Safar 1438 H.)*

*Argomenti*

- **DETTI (HADITH) DEL PROFETA MUHAMMAS**

*(sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*

- **ALLAH CHE RIDE**

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo  
Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla  
sua famiglia e sui suoi Compagni e rivolgi loro il saluto di Pace.  
«Al hamdu li-Llàh ‘alà ni’mata al-Islâm wa kifâ bihâ ni’mata»  
«Lode ad Allàh per questo dono (favore divino) dell’Islâm e ci sia  
sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli e Sorelle, in Allàh,  
*as-Salâmu ‘alaykum, wa rahmatu-Llàhi wa barakâtu-Hu.*  
Come da istruzioni del nostro ben amato Shaykh sidi  
Muhammad al Mustafâ Bassir (r.a.), concludiamo questa  
nostra Riunione del Dhikr Allàh, con alcuni detti (*ahâdith*)  
del Profeta Muhammad (s.a.s.) e con sagge parole prese dalle  
Fonti Sapienziali della Tradizione Islamica e del *Tasawwuf*.  
Detti e parole ricchi d’insegnamenti spirituali, alimento per  
nostri i cuori, e aiuto per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via  
Spirituale (*Tariqa*) che porta ad Allàh. Allàh è il nostro fine!  
Gloria a Lui l’Altissimo, e Lo ringraziamo: «*La Lode spetta ad  
Allàh che ci ha guidati a ciò (alla Fede, all’Islam e a questo  
incontro), noi non saremmo stati capaci a ben orientarci se  
Allàh non ci avesse ben guidati*» (Cor. Al-A’raf 7:43).

*“Al-hamdu li-Llàh, wa shukru li-Llàh khatyran”.*

La lode spetta ad Allàh, e ringraziamo Allàh tantissimo.

## • **DETTI (HADITH) DEL PROFETA MUHAMMAD**

*(sallà Allahu ‘alayhi wa sallàm)*

### **- I Benefici delle preghiere del mattino (dal Fair al sorgere del sole)**

Il Profeta Muhammad (*salla Allahu `alayhi wa sallam*) ha detto: «Chiunque esegua la sua Salah del Fajr (preghiera del mattino) in gruppo, quindi rimanga seduto sul posto facendo dhikr (ricordo) di Allah finché non sorge il sole, e poi [dopo che è sorto il sole] offre due rak‘at, riceverà la ricompensa di aver eseguito un Hajj (Pellegrinaggio) ed una `Umra». <sup>43</sup>

\*

### **- Il Principe delle richieste di perdono**

Si tramanda da Shaddâd ben Aws che il Profeta (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*) disse: «Il principe delle richieste di perdono rivolte a Dio è quando il servo dice: ‘Allahumma Tu sei il mio Signore: non v’è divinità all’infuori di Te! Tu mi hai creato ed io sono il Tuo servo, e seguo per quanto posso il Tuo Patto e la Tua Promessa. Chiedo rifugio in Te dal male di ciò che ho fatto, riconosco la Tua grazia nei miei confronti e confesso il mio peccato: perdonami, che solo Tu perdoni i peccati.’ Chi dice queste parole di giorno avendo certezza in esse e in quel giorno muore prima che faccia sera, fa parte della gente del Paradiso; chi le dice di notte avendo certezza in esse e in quella notte muore prima che faccia mattino, fa parte della gente del Paradiso.’»<sup>44</sup>

---

<sup>43</sup> Hadith- *Sunan* Tirmidhi, n. 586.

<sup>44</sup> Dal *Sahih* di Al-Bukhari, Libro 80, cap. 2, hd. 6306.

- **Adamo chiede perdono a Dio, tramite l'intercessione di Muhammad** (*sallAllahu 'alayhi wa sallàm*)

E' tramandato da 'Umar bin al-Khattab che l'Inviato di Allàh (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) ha detto:

«Dopo aver commesso il peccato Adam si rivolge a Dio con queste parole:

“Oh Signore! In onore di Muhammad ti chiedo di perdonarmi!”

Dice Allàh: “O Adam, come fai a conoscere Muhammad quando non l'ho ancora creato?”

“Oh Signore! (rispose Adam) quando Tu mi hai creato con la Tua mano, e che poi hai insufflato in me del Tuo spirito (*Ruh*), ho alzato la testa e ho visto scritto sull'alto del Trono “*Là ilàha illà Allàh, Muhammad Rasul Allàh*” (Non c'è divinità se non Allàh e Muhammad è l'Inviato di Allàh). Ho allora compreso che Tu non potevi legare al Tuo Nome se non quello della creatura che Tu ami di più.”

Dice Allàh: “Tu hai detto il vero, Adam! Egli [Muhammad] è la creatura che amo di più. Implorami, chiedimi (*du'à*) dunque per il suo onore poiché ti ho perdonato: Se non ci fosse Muhammad, non ti avrei creato!”»<sup>45</sup>

---

<sup>45</sup> Hadith da *Hakim* autentico.

### **- Le quattro 4 cose scritte nel nascituro da Jibril**

Si tramanda da Ibn Mas'ūd che l'Inviato di Allāh (*sallā Allāhu 'alayhi wa sallām*) ha detto:

«La forma creata di ognuno di voi viene riunita nel ventre di sua madre per quaranta giorni come goccia, poi diviene un grumo di sangue per altrettanto tempo, quindi diviene un pezzo di carne per altrettanto tempo. Dopo di che le viene inviato l'Angelo che soffia in essa [la forma creata] lo Spirito (*Ruh*), e gli viene ordinato [all'Angelo da Dio] di scrivere quattro parole:

- 1) *La provvidenza (rizq) ad essa destinata,*
- 2) *Il termine [della sua vita] per essa fissato,*
- 3) *Quale sarà la sua opera (azioni),*
- 4) *E se sarà dannata [per l'inferno] o beata [per il Paradiso].*

Per Colui che è tale per cui non v'è divinità all'infuori di Lui! Può essere che uno di voi compia l'opera propria della gente del Paradiso al punto che non lo separi da esso che la distanza di un braccio, ma in ragione di quello scritto che precede si mette ad operare come la gente dell'Inferno, e finisce per entrarvi.

Può essere che uno di voi compia l'opera propria della gente dell'Inferno, al punto che non lo separi da esso che la distanza di un braccio, ma in ragione di quello scritto che precede prende ad operare come la gente del Paradiso, e finisce per entrarvi». <sup>46</sup>

\*

---

<sup>46</sup> In raccolta di An-Nawawi.

**«ALLAH CHE RIDE»<sup>47</sup>**

وَأَنَّهُ هُوَ أَضْحَكَ وَأَبْكَى

**«E' Lui [Allàh] che fa ridere e che fa piangere»**

(Corano *An-Najm* 53, vers.43)

I commenti classici a questo versetto sono ovvi. Allàh è l'origine delle gioie e delle pene dell'uomo, sia che avvengano in questo mondo che nell'Altro. Ma la semplicità di queste parole divine cela, come sempre d'altronde, altri significati e altre realtà. Gli uomini della Via vi hanno scorto un'applicazione particolare al caso dei Profeti e dei Santi e anche, a gradi diversi, di tutti gli uomini spirituali, con una certa enfasi per i loro Maestri.

Questa applicazione deriva dalla nota considerazione che la Via spirituale ha, tra i suoi principali obiettivi,

---

<sup>47</sup> Quest'Articolo è tratto da una *Khutba* (Sermone della *Salàt* del Venerdì del 30.04.2004) preparata e fatta dal caro fratello italiano sidi Abdel Ràshid E. Cavallaro. L'Articolo mi è stato inviato da lui (via email) il mese di Sett. 2016, quando era ricoverato in Ospedale a Torino nel reparto malati terminali, e Martedì 2 Novembre 2016 Allàh l'ha chiamato a Sé. Che Allàh abbia misericordia di lui e che Allàh lo accolga con Sé, Amìn!  
*Il giorno 02 set 2016, Sidi Abdel Rashid mi ha scritto: «Caro Umar, purtroppo il mio male peggiora sempre di più. Mi spiace vedere i miei famigliari rattristarsi nel vedermi soffrire. Ma non pensiamo a questo, anzi pensiamo all'opposto, a cosa può significare il ridere, soprattutto da parte del Profeta (sws), degli Uomini spirituali e di Dio stesso. A tal proposito ti invio una mia vecchia khutba su questo argomento che spero ti faccia piacere. Ti abbraccio con affetto».* [nota di Umar A.Frigo]

quello di condurre l'uomo alla sua forma divina originale, in accordo con una definizione classica che afferma: «Il *Tasawwuf* è l'acquisizione dei caratteri di Allâh».

Ho già parlato in un'altra occasione del buon umore del Profeta (su di lui le benedizioni e la Pace divine) che connotava frequentemente il suo carattere. Oggi vorrei precisare l'aspetto fondamentale di questa sua allegria, la quale aveva delle origini molto più profonde di quanto si possa immaginare. La sua gioia e il suo stesso ridere avevano infatti una relazione molto stretta e intima con l'allegria e il riso di Allâh. Comprendere questo è veramente basilare e consegue dal fatto che il suo carattere era lo specchio fedele dei caratteri divini, i quali si manifestavano attraverso un supporto puro e eccezionalmente predisposto a tal fine. Da ciò deriva il fatto che la sua gioia, come d'altronde la sua collera, erano l'espressione in questo mondo della gioia e della collera di Allâh, in ogni momento e in ogni circostanza.

Ci è stato riportato dai suoi Compagni che il Profeta (su di lui le benedizioni e la Pace divine) amava scherzare, ma nello scherzo non diceva che la verità, amava ridere, ma il suo ridere, viene precisato, non era mai uno sghignazzare che umiliava od offendeva, ma l'espressione della contentezza per una buona cosa verificatasi. Nel ridere il suo volto si illuminava, i suoi denti si scoprivano e tutto il suo essere si distendeva in una semplicità, in una limpidezza e in un fascino fuori dal comune. Quando il Profeta (benedizioni e Pace su di lui) rideva, i suoi Compagni erano rassicurati e si

tranquillizzavano, perché sapevano che Allâh era soddisfatto di loro.

**Allâh che ride!** E' una bella immagine di Dio, anche se tale antropomorfismo può sorprendere e sconcertare. 'Alî Abî Tâlib (*rdy*) riporta che vide un giorno il Profeta (su di lui le benedizioni e la Pace divine) levare la testa verso il cielo e dire: «Dio mio, perdona i miei peccati! Nessuno perdona i peccati se non Te!» Poi si rivolse a lui ridendo. Quando 'Alî gli domandò il motivo del suo ridere, rispose: «Se ho riso, è a causa del ridere del mio Signore (*li-dahki Rabbî*): è soddisfatto di sentire che il Suo servo è cosciente che nessuno può perdonare i peccati se non Lui!».

In un altro *hadîth* viene riportato che l'Inviato di Allâh (su di lui le benedizioni e la Pace divine) disse un giorno: «Il nostro Signore ride nel vedere i Suoi servi disperare della loro sorte mentre è vicino il cambiamento che Egli vi apporterà». Gli fu allora chiesto: «O Inviato di Allâh, ma Allâh ride veramente?». Al che rispose: «Certamente! Nessun bene ci potrà mancare da parte di un Signore che ride!». Ad una domanda se Allâh provasse gioia, il Profeta (su di lui le benedizioni e la Pace divine) affermò categoricamente: «Certo! Allâh prova più gioia del fatto che il Suo servo si pente dei suoi peccati che uno di voi quando, improvvisamente, ritrova il suo cammello che aveva perduto mentre stava attraversando il deserto».

Sono innumerevoli gli *ahâdîth* (detti profetici) che presentano Allâh che ride. I commentatori naturalmente si sono sempre opposti ad un netto

antropomorfismo, e si sono divisi in due schiere abbastanza omogenee: i partigiani della lettera e quelli della metafora. Entrambi i punti di vista sono stati accolti e condivisi dai Maestri spirituali, senza trovarvi reale opposizione. Sicuramente nessun letteralista sostiene che Dio ride come noi ridiamo. Per loro il fatto di sostenere che Dio ride realmente non significa che il suo modo di ridere assomigli a quello delle Sue creature. «Dio ride come vuole e come a Lui conviene» è la frase che sintetizza la loro dottrina.

Gli anti-letteralisti, da parte loro, propongono principalmente due spiegazioni del ridere di Dio, entrambe di tipo metaforico.

La prima prende supporto dalla lingua araba ed esamina **il termine *dahika* (ridere)** il cui significato è quello di “far apparire” ciò che è nascosto. Ridere è in tal senso l’atto di far apparire i denti nascosti dalle labbra. Gli arabi dicono *dahikati l-ardu* «la terra ha riso» per dire che essa svela la bellezza della vegetazione e si fende per dare passaggio ad essa.

«Dio che ride» in questa ottica significa che Egli «rende visibile ed apparente» ciò che accorda della Sua grazia e dei Suoi benefici, in ricompensa a quelli tra i Suoi servi di cui gradisce la condotta, come messo in risalto da tutti gli *ahâdith* in cui appare il ridere di Allâh.

La seconda spiegazione, sempre di tipo metaforico, poggia sul significato psicologico che il ridere ha nell’uomo, come espressione di un certo stato d’animo. Si sa che presso gli uomini dotati di discernimento il

ridere è segno di soddisfazione e di disponibilità. Il fatto di trovare un viso sorridente come riscontro ad una richiesta avanzata è un segno evidente del suo accoglimento. In sintesi il ridere di Dio è l'espressione «della Sua Soddisfazione, della Sua Misericordia e del Suo Perdono dei peccati» (*ridâhu wa rahmatuhu wa safhuhu 'ani dhunûb*).

## **II^ parte della Khutba**

“Vi sono tre specie d'uomini – disse un giorno il Profeta (su di lui le benedizioni e la Pace divine) ai suoi Compagni - ai quali Allâh mostrerà il Suo «riso» nel Giorno della Resurrezione: 1) quelli che si levano la notte per pregare, 2) quelli che si mettono in rango per la preghiera e 3) quelli che si mettono in rango per combattere il nemico”.

In un altro celebre e lungo *hadîth* sulla Resurrezione, il Profeta (su di lui le benedizioni e la Pace divine) ad un certo punto dice: «Quando Allâh terminerà di giudicare gli uomini, resterà ancora un uomo, posto tra il Paradiso e l'Inferno. Sarà l'ultimo ad entrare in Paradiso. Avrà inizialmente il volto orientato verso l'Inferno, e dirà: «O Signore, distogli il mio volto dall'Inferno, il suo vento mi avvelena, il suo ardore mi brucia!». Allâh gli risponderà: «Non sarà che, se questa cosa ti verrà accordata, domanderai poi dell'altro? – No, dirà l'uomo, per la Tua Onnipotenza!». Farà quindi tutto ciò che Allâh vorrà in merito a giuramenti e promesse e allora Allâh distoglierà il suo volto dall'Inferno.

Ma una volta che l'uomo avrà il volto orientato verso il Paradiso, e che ne avrà visto la bellezza, inizialmente tacerà, per tutto il tempo che Allâh vorrà, poi dirà: «O Signore, fammi avanzare fino alla porta del Paradiso!». Allâh gli risponderà: «Non avevi forse giurato e promesso di non chiedere di più di ciò che hai già domandato?». Al che l'uomo dirà: «O Signore, fa che io non sia la più miserabile delle Tue creature!». E allora Allâh chiederà: «Non sarà che, se ciò ti verrà accordato, domanderai ancora qualcosa d'altro? – No, dirà l'uomo, per la Tua Onnipotenza! Non chiederò altro!». Farà quindi tutto ciò che Allâh vorrà in merito a giuramenti e promesse, fino a che Allâh lo farà avanzare presso la porta del Paradiso.

Ma una volta che sarà arrivato a questa porta e che avrà visto lo splendore del Paradiso, il suo fulgore e la gioia che vi regna, anche se inizialmente l'uomo tacerà per tutto il tempo che Allâh vorrà, poi non potrà trattenersi dal chiedere: «O Signore fammi entrare in Paradiso!». Allah allora tuonerà: «Sventura a te, figlio d'Adamo, come sei perfido! Non avevi forse giurato e promesso di non domandare più di ciò che ti è già stato accordato? – O Signore, risponderà l'uomo, non mi fare essere la più miserabile delle tue creature!». Allora Allâh **riiderà** nel sentirlo parlare così, poi gli permetterà di entrare in Paradiso».

Gli insegnamenti di questo *hadith* sono tanti, ma alcuni in particolare sono da evidenziare. Quest'uomo in bilico tra l'Inferno e il Paradiso è sicuramente un peccatore, ma ha una risorsa importante che gli permetterà infine di accedere alla felicità eterna: non

cerca giustificazioni, ma si rivolge esclusivamente, ripetutamente, ostinatamente ad Allâh e alla Sua Onnipotenza per ottenere la Sua Grazia e, con essa, il perdono per i peccati commessi. Sa bene che Allâh è il vero e, in definitiva, l'unico Intercessore, e che nessun altro può intercedere o fare qualcosa in suo favore se Lui non vuole. E questo è un grande insegnamento che tutti noi dobbiamo sempre tenere presente, soprattutto quando cerchiamo nelle cause seconde (*asbâb*) la soluzione dei nostri problemi o delle nostre crisi, dimenticando Colui [Allâh] da cui ogni cosa dipende. La comprova della giusta attitudine di quell'uomo si manifesta quando evoca l'Onnipotenza di Allâh ogni qual volta deve giurare e promettere di non più domandare altro, cosciente che la Sua [di Allâh] Onnipotenza non accetta limitazioni di sorta e che, per quanti giuramenti e promesse lui potrà fare, nulla impedirà al suo Dio di ignorarli, se così vorrà. Questa fede nell'Onnipotenza del suo Signore è la chiave che gli apre le porte del Paradiso, quel Paradiso che in realtà il suo stesso Signore gli ha permesso di pregustare accordandogli ogni volta quanto Gli chiedeva.

Allâh risponde sempre alle domande dei Suoi servitori, come recita un versetto coranico (il nr.186) della sura *al-Baqara* nr.2:

أَجِيبُ دَعْوَةَ الدَّاعِ إِذَا دَعَانِ

**«Io [Allâh] esaudisco la supplica di colui che Mi chiama quando Mi chiama» (Cor.2:186)**

In questo versetto il verbo *ugību* che ho tradotto subito con “esaudisco” (reso normalmente dagli orientalisti con: “rispondo”), deriva da una radice il cui significato è sì quello di “rispondere”, ma con insito il proposito di “esaudire” la richiesta avanzata.

«Allahumma concedi a tutti noi la grazia di arrivare ad uno stato in cui la gioia del nostro Profeta e del nostro Maestro possano esprimere la loro soddisfazione e quella di Allāh nei nostri confronti per la nostra devozione, la nostra obbedienza e il nostro buon comportamento in questo mondo, e concedi a noi tutti di poter ascoltare, nel Giorno della Resurrezione, il “riso” di Allāh quando esprimerà il Suo ultimo giudizio su di noi!». **Amìn!**

- *Fine Khutba* -

\*

*Lodato sia Allah per le sue innumerevoli benedizioni e benefici.*

*Possa Allah accettare da tutti noi, le nostre buone opere e perdonarci quelle cattive.*

*Possa Allāh unirci attorno a «Là ilāha illā Allāh» e riconciliarci nei nostri cuori.*

*Amìn!*

*E Allāh è più Sapiente (Wa Allāhu ‘Alīm)  
E la lode spetta ad Allāh il Signore dei mondi  
(Al hamdu li-Llāh rabbi l-‘alamin)*

## Lezione 34

*Lezione (Mudhakàra)*

*fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia (Vr)*

*Sabato 04 Dicembre 2016 – 4 Rabî Al-Awwal 1438 H*

*Argomenti*

### • **LE VIRTU SPIRITUALI DELLA PREGHIERA**

*(di Umar A.Frigo)*

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo  
Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla  
sua famiglia e sui suoi Compagni e rivolgi loro il saluto di Pace.  
«Al hamdu li-Llàh ‘alà ni’mata al-Islâm wa kifâ bihâ ni’mata»  
«Lode ad Allàh per questo dono (favore divino) dell’Islâm e ci sia  
sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli e Sorelle, in Allàh,  
*as-Salâmu ‘alaykum, wa rahmatu-Llàhi wa barakâtu-Hu.*  
Come da istruzioni del nostro ben amato Shaykh sidi  
Muhammad al Mustafâ Bassir (r.a.), concludiamo questa  
nostra Riunione del Dhikr Allàh, con alcuni detti (*ahâdith*)  
del Profeta Muhammad (s.a.s.) e con sagge parole prese dalle  
Fonti Sapienziali della Tradizione Islamica e del *Tasawwuf*.  
Detti e parole ricchi d’insegnamenti spirituali, alimento per  
nostri i cuori, e aiuto per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via  
Spirituale (*Tariqa*) che porta ad Allàh. Allàh è il nostro fine!  
Gloria a Lui l’Altissimo, e Lo ringraziamo: «*La Lode spetta ad  
Allàh che ci ha guidati a ciò (alla Fede, all’Islam e a questo  
incontro), noi non saremmo stati capaci a ben orientarci se  
Allàh non ci avesse ben guidati*» (Cor. Al-A’raf 7:43).

*“Al-hamdu li-Llàh, wa shukru li-Llàh khatyran”.*

La lode spetta ad Allàh, e ringraziamo Allàh tantissimo.\*

## • LE VIRTU' SPIRITUALI DELLA PREGHIERA

(a cura di Umar A.Frigo)

La Preghiera (*as-Salât*) è il cammino della rettitudine (*istiqâma*) che porta alla prossimità di Allâh, gloria a Lui l'Altissimo, poiché la preghiera è un atto di adorazione e un'azione di grazia; è Allâh che ci chiama e ci onora, con il suo servizio, la preghiera ci avvicina a Lui. Egli dice: **«prosternati e avvicinati»** <sup>48</sup> conformemente alla Sua parola: **«E non ho creato i jinn e gli uomini se non affinché Mi adorino** (*wa mâ khalatqu al-jinna wa al-insan illâh li-ya'budûn*)». <sup>49</sup>

La preghiera è un rito, vale a dire un atto trasmesso per Rivelazione divina e che per questo è in se stesso un modo di rivelazione, dice Allâh l'Altissimo: *«Recita quello che ti è stato rivelato del Libro ed esegui la Preghiera (Salât). Invero la Preghiera preserva (impedisce) da ciò che è turpe (fahisha') e da ciò che è riprovevole (munkar). E il ricordo di Allah è certo quanto ci sia di più grande. Allah conosce perfettamente quello che operate.»*<sup>50</sup>

Le preghiere in numero di «cinque» seguono il ritmo del sole: Alba, mezzodi, pomeriggio, tramonto, e notte, all'unisono con l'Universo, dice Allâh: *«Non vedi, dunque, che è davanti ad Allah che si prosternano tutti coloro che sono nei cieli e tutti coloro che sono sulla terra e il sole e la luna e le stelle e le montagne e gli alberi e gli*

---

<sup>48</sup> Corano 96, 19.

<sup>49</sup> Corano 51,56.

<sup>50</sup> Corano Al-'Ankabut 29:45.

*animali e molti tra gli uomini?...*»<sup>51</sup>

Riportiamo di seguito alcuni articoli sulle ‘virtù spirituali e i benefici della preghiera’ presi da alcuni grandi Sapienti della Tradizione islamica.

• **Da SHAYKH ABU R-RAHMAN AL-AKHDARI**<sup>52</sup>

Alla preghiera (*salàt*) è legata una luce immensa per la quale s’illuminano i cuori degli oranti. In altri termini, è per la preghiera che è messa nel cuore una luce che ti dirige verso il Signore, e questo è, per il fedele, un benessere insondabile. Questa luce la ottengono solamente coloro che si umiliano nel loro cuore, nel loro corpo e in tutte le loro membra, impegnando questi agli atti leciti e compiendoli come si deve.

Quando ti predisponi alla preghiera, svuota il tuo cuore di ogni preoccupazione di questo mondo (*dunyâ*) e di ciò che in esso si trova. Occupati di pensare solamente al tuo Signore per l'amore del Quale tu stai pregando. Sii convinto nel tuo cuore che la preghiera sia un atto di umiltà e un tentativo di estinzione di tutto il tuo essere in Allah (Gloria a lui) attraverso le posizioni della preghiera (stazioni), retto in piedi

---

<sup>51</sup> Corano 22, 18.

<sup>52</sup> Abu Zayd Abdur-Rahmân ibn Muhammad al-Akhdarî, nato nel 1512 a Biskra (Algérie) e morto nel 1575. Era un giurista di obbedienza Malikita. Questi estratti sono presi dal suo Libro “Compendio sui riti” (Al-Mukhtasâr fî al-‘ibadât), secondo la scuola Malikita. Si può trovare una parte tradotta in francese qui:  
[http://www.aslama.com/forums/showthread.php/2447-Le-Mukhtaçar-d-al-Akhdari-Français-Arabe-\(traité-sur-les-actes-d-adorations\)](http://www.aslama.com/forums/showthread.php/2447-Le-Mukhtaçar-d-al-Akhdari-Français-Arabe-(traité-sur-les-actes-d-adorations))

(*qiyâm*), inclinate (*rukû'*) e prostrate (*sujûd*). Umiliarsi ad Allâh è proclamare la Sua Maestà, la Sua Immensità e la Sua Grandezza attraverso il *takbîr* «*Allahu Akbar*»; la sua Gloria attraverso il *tasbîh* «*Subhàna Allah*», attraverso la lettura del Corano e la recitazione di altre formule di lode.

Sii costante nella tua preghiera, perché è l'atto di adorazione (*'ibâdat*) più importante di tutti. Durante la tua preghiera non lasciare che satana si prenda gioco del tuo cuore, non lasciare che ti distragga fino ad installarti l'agitazione e privarti così del godimento della luce della preghiera.

Sii costante nella tua umiltà (*khushû*) nell'atto della preghiera affinché il piacere che procura questa dolce luce persista nel tuo cuore. Così facendo, anche dopo il saluto finale della preghiera (*as-Salâmu 'alaykum*), questa luce continuerà a illuminare il tuo cuore.

La preghiera impedisce ogni turpitudine e ogni atto biasimevole a causa dell'umiltà manifestata mentre ad essa ci si dona; umiltà del cuore (che si scioglie davanti alla Maestà divina) e delle membra del corpo (che esprimono questa attitudine del cuore). E' così che la preghiera diventa continua, eterna.

Sappi che solo Allah è il Soccorritore tramite il Quale ti può arrivare l'aiuto ad adorarlo ed a chiedere il Suo soccorso, perché Allâh è il Migliore degli aiuti. È Lui che può insegnarti il modo di adorare e questo è perché nella Sûra al-Fâtiha, noi diciamo:

«Te noi adoriamo e a Te noi chiediamo aiuto»  
\_\_ (iyya-Ka na'budu wa iyyâ-Ka nasta'in)<sup>53</sup>

---

<sup>53</sup> Corano sura Fatiha 1 vers. 5.

Che la tua devozione per il tuo Signore non sia per te un mezzo di diventare un oggetto di culto [di inorgogliarti]. Fa' in modo che l'atto di adorazione che compi verso Allàh sia il segno del tuo attaccamento al Suo servizio e della tua condizione di servitore (*'abd*), perché colui che guarda con compiacenza i suoi atti di devozione non adora in realtà che sé stesso (Abû Hafis).

• **Da IMAM Al-GHAZALI**<sup>54</sup>

La preghiera è stata ordinata per educare (*tarbiyya*) il cuore, rinnovare l'invocazione (*dhikr*) del nome di Dio e consolidare l'atto della fede (*imàn*).

- **La virtù della prosternazione (*al-sujùd*)**<sup>55</sup>

Si racconta che un uomo ha detto al Profeta (su di lui le benedizioni e la pace divine): «Imploro Allah che io possa essere tra coloro per i quali tu intercederai [presso Allàh] e che Egli mi gratifichi di accompagnarti in Paradiso». Il Profeta gli rispose: «*ImploraLo con numerose prostrazioni (sujùd)*».

Si dice anche che il momento in cui l'uomo è più vicino ad Allàh, è quando si è prosternato con la testa a terra. È il senso della parola del Signore: «*Prosternati ed avvicinati*». <sup>56</sup>

---

<sup>54</sup> Estratto da "I pilastri del musulmano sincero" AI Bouraq. Abu Hāmid Mohammad ibn Mohammad al-Ghazzālī, è nato nel 1058 a Tus (Persia) (morto nel 1111). E' stato un grande vivificatore dell'Islām e un grande mistico Sufi. [NdR]

<sup>55</sup> «*sujùd*» la prosternazione nella preghiera rituale, designa il fatto di poggiare la fronte a terra. [NdR]

<sup>56</sup> Corano 96, 19.

**- La virtù della sottomissione umile (*al-khushù*)<sup>57</sup>**

È scritto nei Libri antichi che Allah ha detto: «Non accetto la preghiera di chiunque prega, ma accetto la preghiera di colui che «è umile» davanti alla Mia grandezza e che non è orgoglioso davanti ai miei servitori. Io nutro il povero che ha fame del mio Volto».

Il Profeta (su di lui le benedizioni e la pace divine) ha detto: «La preghiera (*salàt*) è stata resa obbligatoria, il pellegrinaggio è stato ordinato e le pratiche di devozione (*‘ibadàt*) sono state notificate per invocare Allah. Se non provi nel tuo cuore timore per la grandezza di Colui che invochi, che cosa vale dunque la tua invocazione?»

A qualcuno che gli aveva posto una domanda a proposito della preghiera, il Profeta (su di lui le benedizioni e la pace divine) ha risposto: «Quando preghi, prega come se facessi i tuoi addii». Vale a dire, come qualcuno che fa i suoi addii a se stesso, ai suoi desideri e alla vita terrena e che se ne va verso Allah».

*(Fine citazione di Al-Ghazzàli)*

**• Da IBN ‘ATA ALLĀH AL-ISKANDARI <sup>58</sup>**

Sapendo (Dio) che tu [uomo] sei soggetto alla noia, ha reso varie per te le Sue prescrizioni.

Ma sapendo anche che tu sei soggetto alla fretta fissò delle ore per il loro compimento.

---

<sup>57</sup> «*khushù*» ha tra i suoi significati: Umiltà, sottomissione (umile, timorosa e raccolta); il timore. [NdR]

<sup>58</sup> *Ibn Atâ' Allâh al-Iskandari* (1259 -1309) nato Alessandria (Egitto), fu un grande Maestro (Shaykh del Tasawwuf (mistica islamica) che ha unito nella sua persona gli aspetti esoterici (interiori) ed exoterici (esteriori) dell'Islam. [NdR]

Affinché la tua preoccupazione sia il compimento della preghiera

e non l'osservanza del rituale: Poiché ogni osservante non è un orante.

La preghiera purifica i cuori  
e apre le porte dell'Inconoscibile.

La preghiera è il luogo del colloquio [con Dio] e la fonte della fedeltà.

In essa si allarga il campo delle coscienze, e risplende la brillantezza delle luci.

Conoscendo la tua debolezza, Egli [Dio] ha diminuito il numero delle preghiere,

ma sapendo quanto tu hai bisogno del Suo favore, ne ha moltiplicato i frutti.<sup>59</sup>

Reclami tu qualcosa in cambio della tua azione? Allora, lo stesso si reclamerà anche a te.

Che essa [la preghiera] sia fatta con sincerità: A colui che non si fida è sufficiente che gli si offra la sicurezza.

Non pretendere nulla in cambio di un'opera, della quale non sei tu l'autore,

è sufficiente come ricompensa alla tua azione, che Egli (Dio) si degni di accettarla.

\*

---

<sup>59</sup> Inizialmente il Profeta Muhammad (sas) ricevette l'ordine di Allàh di fare 50 preghiere al giorno, poi, su domanda del Profeta, furono ridotte a 5, ma che hanno comunque mantenuto per Allàh il valore e la ricompensa di 50 Preghiere. [NdR]

A sigillo delle virtù e dei benefici (*fadl*) della Preghiera, riportiamo questi detti (*hadith*) del nostro Profeta Muhammad (*sallà Aiiàhu ‘alayhi wa sallam*)

• **DAL PROFETA MUHAMMAD**

(*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*)

Il Profeta (s.a.s.) ha detto: «Certo la prima delle opere per le quali il servitore dovrà rendere conto [a Dio] nel Giorno della Resurrezione è la preghiera. Se questa è stata compiuta bene, egli trionferà e sarà colmato di felicità. Per contro, se essa è stata mal compiuta, egli raccoglierà la delusione e il fallimento.»<sup>60</sup>

E: «La preghiera dell'uomo presso la sua abitazione è una luce (*nùr*) per la sua casa».<sup>61</sup>

• **La preghiera (*Salàt*) è l'opera (*'amal*) più amata da Allàh**

Si tramanda da Abù 'Amr Ash-Shaybàni: «Il padrone di questa casa, e fece un cenno verso la casa di 'Abd Allah (ben Masiùd), mi ha raccontato che un giorno chiese al Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine): 'Qual è l'opera (*'amal*) più amata da Allàh?' Lui rispose: 'La preghiera (*salàt*) effettuata nel suo tempo prescritto.' 'Poi quale?' 'la pietà nei confronti dei genitori,' rispose. 'Poi quale?' 'Il santo combattimento (*jihād*) sulla Via di Allàh.'(...)»<sup>62</sup>

L'opera (*'amal*) più eccellente è il compiere ciò che Allàh ha stabilito come 'obbligatorio' (*fard*). 'La

---

<sup>60</sup> Hadith riportato da Tirmidhî e altri.

<sup>61</sup> Hadith riportato da Ibn Maja.

<sup>62</sup> Il *Sahih* di Al-Bukhàri, libro nono, Cap.5, nr.7 pag. 373 (Testo Ed. Orientamento Al Qibla)

preghiera nel tempo prescritto' è considerata in questo *hadith* più amata da Allàh che non ciò che segue, come in quest'altro notissimo *hadith qudsiyy* nel quale Allàh dice:

«La cosa che Io amo di più tra quelle con cui il Mio servo si avvicina a me è costituita da ciò che gli ho imposto [reso obbligatorio] (...).»<sup>63</sup>

• **La preghiera cancella i peccati**

Si tramanda da Abù Hurayra: «Sentii l'Inviato di Allàh (su di lui la preghiera e la pace divine) che diceva: "Considerate il caso che davanti alla porta di qualcuno di voi vi sia un fiume, e che egli vi si lavi cinque volte al giorno: questo farà rimanere in lui una qualche sporcizia?" No, gli risposero, non farà restare nulla della sua sporcizia!. Egli allora disse: «E così sono *le cinque preghiere: con esse Allàh cancella le mancanze (al-khàtaya) [cioè i peccati leggeri].*» (Al-Bukhari).

Ed anche: Si tramanda da Giàbir che l'Inviato di Allàh (su di lui la preghiera e la pace divine) disse: «Le cinque preghiere [d'obbligo] sono come un fiume che scorre ricco d'acqua davanti alla porta di uno di voi, e nel quale egli si lavi ogni giorno cinque volte.»<sup>64</sup>

Ed ancora, l'Inviato di Allah (su di lui la preghiera e la pace divine) disse: «Le cinque Preghiere (salawât), così come la Preghiera comunitaria del Venerdì seguita dall'analoga preghiera del Venerdì dopo, è così come il [digiuno del mese di] Ramadan seguito dal [digiuno di] Ramadan dell'anno dopo, [ebbene tutte queste azioni

---

<sup>63</sup> Al-Bukhàri 81:38,650.

<sup>64</sup> Riportato da Muslim

rituali che si susseguono a distanza di determinati periodi di tempo] espiano quanto si può aver commesso [di peccati] tra l'una e l'altra, sempre che si eviti di compiere peccati veramente gravi.»<sup>65</sup>

• **La Preghiera è Luce (Nur) per il credente**

La Preghiera per il credente è una Luce e perciò anche una Guida, sia in questo basso mondo (*dunyà*) che nell'altro mondo (*akhira*) e in special modo nell'attraversare il ponte *siràt* sopra l'Inferno nel Giorno del Giudizio. L'Inviato di Allàh (su di lui la preghiera e la pace divine) disse: «La purezza rituale è la metà della fede, La lode a Dio (al hamdu li-Llàh) riempie l'altro piatto della bilancia. La Gloria a Dio (subhàna Allàh) e la lode a Dio colmano lo spazio tra il cielo e la terra. La preghiera rituale (salàt) è Luce (nur) (...).»<sup>66</sup>

E in un altro hadith ha detto ancora:

«La preghiera dell'uomo presso la sua abitazione è una luce (*nur*) per la sua casa».<sup>67</sup>

A proposito dell'attraversare **il ponte *siràt*** sopra l'Inferno nel Giorno del Giudizio e della luce che rischiarà il percorso al credente, dice Allàh l'Altissimo:

«Un Giorno tu vedrai i credenti e le credenti mentre la loro luce (*nur*) correrà avanti ad essi e alla loro destra [indicando loro la via del Paradiso]. Oggi vi è data la lieta novella di Giardini alle cui ombre scorrono i ruscelli, dove rimarrete in eterno: questo è davvero l'immenso Successo (*fawzu al-'azim*). In quel Giorno gli

---

<sup>65</sup> *Muslim*, su *An-Nawawi Il Giardino dei devoti* Cap.13, n.130 -Ed. Orientamento/Al-Qibla.

<sup>66</sup> *Hadith* riferito da *Muslim*. Vedi anche *An-Nawawi 40 Hadith* nr.23.

<sup>67</sup> *Hadith* riportato da *Ibn Maja*

ipocriti e le ipocrite diranno a quelli che avranno creduto: “Aspettateci, ch  possiamo prendere dalla vostra luce!”. Verr  loro risposto: “Fate ritorno dietro di voi [nel mondo], e cercate [l ] una luce”. E vengono erette tra loro [credenti e ipocriti] delle mura<sup>68</sup>, con una porta al cui interno vi   Misericordia, mentre al suo esterno, di fronte, vi   il tormento [inferno]. «Grideranno allora [gli ipocriti]: “non eravamo noi con voi?” “Risponderanno [i credenti]: “Sì, ma voi seduceste voi stessi [le vostre anime], e spiavate la nostra rovina e foste preda del dubbio, e vi lasciaste ingannare dalle vostre passioni, finch  giunse l’Ordine di All h. Vi ingann  a proposito di Allah l’Ingannatore (satana).»<sup>69</sup>

Si tramanda da Burayda che il Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine) disse: «Date a coloro che s’incamminano nelle tenebre verso le Moschee [per fare la preghiera] la buona novella della Luce perfetta (*nur at-t mmi*) [che avranno] il Giorno della resurrezione.»<sup>70</sup>

• **La Preghiera (*Sal t*) eleva di un grado spirituale (*daraj t*) e cancella un peccato**

Si tramanda da Da Ab  ‘Abd Allah, liberto dell’Inviato di All h (su di lui la preghiera e la pace divine): Sentii l’Inviato di All h (su di lui la preghiera e la pace divine) che diceva: «E’ tuo dovere prosternarti (fare il suj d nella preghiera) molto di frequente: infatti non ti prosterni (*suj d*) una sola volta ad All h, senza

---

<sup>68</sup> che separano il Paradiso dall’Inferno

<sup>69</sup> Corano Sura *Al-Hadid* 57:12-4.

<sup>70</sup> *Ab  Dawud*- su *An-Nawawi* -Il Giardino dei devoti, Cap.189, n.1059 - Ed.Orientamento/Al-Qibla.

che per quella prosternazione Allàh ti elevi di un grado, e per essa faccia cadere da te un peccato.»<sup>71</sup>

- **Per ogni nostro passo per incamminarsi a fare la preghiera, Allàh ci innalza di un grado spirituale (*darajàt*) e ci da una ricompensa (*hasanàt*)**

Si tramanda da Abû Hurayra che l'Inviato di Allàh (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto: «Chi si purifica (fa l'*wudù*) a casa propria, poi si reca in una delle case di Allàh (Moschee) a compiersi uno degli obblighi stabiliti da Allàh (preghiere obbligatorie), [nel suo cammino] un passo farà cadere (per lui) un peccato, e l'altro eleverà (per lui) un grado spirituale (*daraja*).»<sup>72</sup>

E ancora: Si tramanda da Giàbir: «Vi erano dei pezzi di terra liberi attorno alla moschea (del Profeta), e [la tribù] i Banû Salima volevano trasferirsi vicino ad essa. Ne giunse notizia all'Inviato di Allàh (su di lui la preghiera e la pace divine) che disse loro: "Mi è arrivata notizia che volete trasferirvi vicino alla moschea". Loro risposero: "Sì, Inviato di Allàh, in effetti lo desideriamo". Lui disse: "Banû Salima restate nelle vostre case, perché le tracce [dei passi che fate per andare alla moschea] sono ascritte a vostro favore!" "Restate nelle vostre case, perché le tracce [dei passi che fate per andare alla moschea] sono ascritte a vostro

---

<sup>71</sup> *Muslim-* su *An-Nawawi* Il Giardino dei devoti, Cap.11, n.107 - Ed.Orientamento/Al-Qibla.

<sup>72</sup> *Sahih Muslim* n.666- su *An-Nawawi* - I Giardini dei devoti, Cap.189, nr.1055 -Ed. Orientamento/Al-Qibla.

favore!” I Banù Salima allora affermarono: “Non ci piace più cambiare casa!”.<sup>73</sup>

• **La Preghiera (Salàt) è uno dei strumenti fondamentali per entrare in Paradiso (Janna)**

Si tramanda da Rabī'a bin Ka'b, servitore dell'Inviato di Allàh (su di lui la preghiera e la pace divine) e uno di quelli del loggiato (*ahlu as-suffa*)<sup>74</sup>: «Passavo la notte a disposizione dell'Inviato di Allàh (su di lui la preghiera e la pace divine) portandogli l'acqua che gli serviva per l'abluzione minore (wudù) e ogni altra cosa di cui avesse bisogno. [Una certa notte] il Profeta (sas) mi disse: “Chiedimi!” "Ti chiedo la tua compagnia in Paradiso" gli dissi. Lui mi chiese: "Non vuoi altro?" "Solo questo", risposi. Allora mi disse: “Aiutami contro la tua anima (nafs), prosternandoti (sujùd) molto di frequente! [cioè facendo molte preghiere]”.»<sup>75</sup>

• **Allàh prepara una casa di accoglienza per l'ospitalità in Paradiso (Janna), per coloro che s'incamminano a fare la Preghiera (Salàt)**

L'Inviato di Allàh (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto: «Chi va alla Moschea e ritorna, Allah

---

<sup>73</sup> Sahih Muslim n.656, su *An-Nawawi* - I Giardini dei devoti, Cap.189, nr.1057 -Ed. Orientamento/Al-Qibla.

<sup>74</sup> Musulmani che abitavano sotto un loggiato all'esterno della Moschea del Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine) a Medina: poverissimi, alloggiavano in quel luogo per essere sempre vicini all'Inviato d Allàh. [NdR]

<sup>75</sup> Sahih Muslim n.489 – su *An-Nawawi* - I Giardini dei devoti, Cap.11, nr.106 -Ed. Orientamento/Al-Qibla.

gli prepara una casa in Paradiso per ogni volta [che vi si reca].»<sup>76</sup>

E ancora, Si tramanda da Abû Hurayra che il Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine) disse: «Chi va alla moschea [per fare la preghiera] al mattino o alla sera, Allâh gli prepara un ‘dono ospitale’ nel Giardino (Paradiso), e questo ogni volta che vi si reca al mattino o alla sera.»<sup>77</sup>

• **Gli Angeli pregano per chi è sul posto della Preghiera (*Salât*), e la preghiera in comunità (*jamà'a*) vale di più**

Si tramanda da Ibn 'Umar che l'Inviato di Allâh (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto: «La preghiera in comune è più eccellente di ‘ventisette gradi’ rispetto a quella fatta individualmente».<sup>78</sup>

Si tramanda da Abû Hurayra che l'Inviato di Allâh (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto: «La Preghiera (*Salât*) che un uomo compie in gruppo (*jamà'a*) è superiore di oltre venti gradi a quella che compie al mercato, o in casa propria. Ciò perché, quando qualcuno di loro fa l'abluzione rituale (*wudû*) eseguendola in modo appropriato (*hasan*) poi si reca in moschea senza volere altro che la preghiera (*salât*), o diciamo senza che ve lo spinga altro che la preghiera, ecco che non fa un passo senza che per quel passo non lo si elevi di un grado (*darajà*) e cada da lui un peccato,

---

<sup>76</sup> *Muslim e Al-Bukhari.*

<sup>77</sup> *Sahih Muslim* n.669, su *An-Nawawi* - I Giardini dei devoti, Cap.189, nr.1054 -Ed. Orientamento/Al-Qibla.

<sup>78</sup> *Sahih Muslim* n.650, su *An-Nawawi* - I Giardini dei devoti, Cap.191, nr.1065 -Ed. Orientamento/Al-Qibla.

fino a quando non entra in moschea. E quando vi è entrato, egli è in preghiera sino a che questa lo trattiene. Gli Angeli pregano su ciascuno di voi [che sia in tal modo 'in preghiera', sia effettuandola sia che attendendola,] sin tanto che sta seduto nello spazio in cui prega, e dicono: "Allahumma usagli misericordia! Allahumma perdonalo! Allahumma rivolgiti a lui benigno!" Questo finché non reca disturbo [agli Angeli], quando lo coglie in quello un motivo di impurità minore.»<sup>79</sup>

Si tramanda da Abù Hurayra che l'Inviato di Allàh (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto: «Gli Angeli pregano su ognuno di voi sinché rimane nel luogo in cui prega, sempre che non incorra nell'impurità minore (*hadath*). Essi dicono: "Allahumma perdonalo! Allahumma abbi misericordia di lui!"»<sup>80</sup>

- **Chi esce di casa per andare a fare la preghiera in Moschea è (guadagna) come il pellegrino che va al Pellegrinaggio (*Hajj*)**

Si tramanda da Abù Umamah che L'Inviato di Allah (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto: «Se qualcuno esce dalla sua casa, dopo aver eseguito l'abluzione rituale (*wudù*) per dirigersi alla Moschea e compiere la preghiera obbligatoria (*fard*) in gruppo, la sua ricompensa sarà come quella di colui che dopo aver fatto la sacralizzazione (*hram*) e aver indossato gli

---

<sup>79</sup> Sahih *Muslim* n.649, su *An-Nawawi* - I Giardini dei devoti, Cap.1, nr.10 -Ed. Orientamento/Al-Qibla.

<sup>80</sup> Sahih *Al-Bukhari*, su *An-Nawawi* - I Giardini dei devoti, Cap.190, n.1063 -Ed. Orientamento/Al-Qibla.

indumenti del pellegrino, va per fare il Pellegrinaggio (*Hajj*). E chi esce di casa dopo aver fatto l'abluzione (*wudù*) per dirigersi alla moschea per compiere la preghiera (supererogatoria *nawàfil*) di metà mattina (*duha*), avrà la ricompensa come quella di una persona che svolge il piccolo Pellegrinaggio (*Umra*). E una preghiera seguita da un'altra preghiera, senza parlare tra loro di cose mondane, verrà registrato [da Allàh] in un Libro in '*Illiyùn* (il posto più alto in Paradiso)<sup>81.</sup>»<sup>82</sup>

- **Chi si incammina alla Moschea per la preghiera e arriva che è già stata fatta, Allàh lo ricompensa come se l'avesse fatta**

Il Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto: «Chi esegue l'abluzione (*wudù*) e la compie perfettamente, e poi va alla Moschea [per fare la preghiera obbligatoria] e arriva che essa è stata già compita dal gruppo, Allah gli darà una ricompensa come colui che ha pregato in gruppo ed è stato con esso e la ricompensa di coloro che hanno pregato in gruppo non verrà ridotta».<sup>83</sup>

---

<sup>81</sup> «*Illiyun*» Questo termine significa “luoghi elevati”, ‘un nome della parte superiore dei cieli’. Per i commentatori del Corano, ora è un nome di luogo (Paradiso), ora è un nome di un Libro, ove sono registrate le opere degli Eletti. Vedi Corano: «*Il registro dei giusti è nelle altezze [del Paradiso] ('illiyùn). E chi mai vi farà comprendere cosa sono le altezze [del Paradiso] (Illiyùn)? E' un Libro scritto, e i ravvicinati [a Dio] (muqarrabìn) ne renderanno testimonianza.*» (Cor. Sura *Mutaffifin* 83:18-21). [NdR]

<sup>82</sup> Sunan *Abù Dawud* - Libro 2, Nr. 0558:

<sup>83</sup> Sunan *Abu Dawud*, Libro 2, nr.564.

• **Chi fa l'abluzione ed esce di casa per andare a fare la preghiera, è già in preghiera**

Si tramanda da Abù Hurayra che l'Inviato di Allàh (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto: «Chi fa l'abluzione rituale (*wudù*) e poi s'incammina verso la moschea, è in preghiera fino a quando ritorna alla sua abitazione.»<sup>84</sup>

\*

*Lodato sia Allah per le sue innumerevoli benedizioni e benefici.*

*Possa Allah accettare da tutti noi, le nostre buone opere e perdonarci quelle cattive.*

*Possa Allàh unirci attorno a «Là ilàha illà Allàh» e riconciliarci nei nostri cuori.*

*Amìn!*

*E Allàh è più Sapiente (Wa Allàhu 'Alim)  
E la lode spetta ad Allàh il Signore dei mondi  
(Al hamdu li-Llàh rabbi l-'alamìn)*

---

<sup>84</sup> Sahih Ibn Khuzayma.



*(calligrafia araba)*

**Allah**

**Iddio**

## Lezione 35

*Lezione (Mudhakàra)*

*fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia (Vr)*

*(Sabato 07 Gennaio 2017 – 8 Rabī Ath-Thānī 1438 H.)*

*Argomenti*

- **SULLA PURIFICAZIONE DEL CUORE (TAZKIA)**
- **METODO TARIQA (VIA) BASSIRIA**

*In nome di Allāh, Misericordioso e Clementissimo  
Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla  
sua famiglia e sui suoi Compagni e rivolgi loro il saluto di Pace.  
«Al hamdu li-Llāh ‘alā ni’mata al-Islām wa kifā bihā ni’mata»  
«Lode ad Allāh per questo dono (favore divino) dell’Islām e ci sia  
sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli e Sorelle, in Allāh,  
*as-Salāmu ‘alaykum, wa rahmatu-Llāhi wa barakātu-Hu.*  
Come da istruzioni del nostro ben amato Shaykh sidi  
Muhammad al Mustafā Bassir (r.a.), concludiamo questa  
nostra Riunione del Dhikr Allāh, con alcuni detti (*ahādith*)  
del Profeta Muhammad (s.a.s.) e con sagge parole prese dalle  
Fonti Sapienziali della Tradizione Islamica e del *Tasawwuf*.  
Detti e parole ricchi d’insegnamenti spirituali, alimento per  
nostri i cuori, e aiuto per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via  
Spirituale (*Tariqa*) che porta ad Allāh. Allāh è il nostro fine!  
Gloria a Lui l’Altissimo, e Lo ringraziamo: «*La Lode spetta ad  
Allāh che ci ha guidati a ciò (alla Fede, all’Islam e a questo  
incontro), noi non saremmo stati capaci a ben orientarci se  
Allāh non ci avesse ben guidati*» (Cor. Al-A’raf 7:43).

*“Al-hamdu li-Llāh, wa shukru li-Llāh khatyran”.*

La lode spetta ad Allāh, e ringraziamo Allāh tantissimo.

• **SULLA PURIFICAZIONE DEL CUORE *Tazkiya*<sup>85</sup>  
*di Shaykh sidi Mustafà Bassir* <sup>86</sup>**

Durante una mia visita presso la Zawiyah Bassiria (Centro Spirituale) in Marocco (nel 1998), mi trovavo in compagnia (*suhba*) con Shaykh Sidi Mustafà Bassir (r.a.), e lui mi ha chiesto se avevo delle domande da fargli. Ne ho allora approfittato per dirgli che spesso lui mi ripeteva che la cosa importante da fare è quella di «purificare il cuore», allora gli ho chiesto:

**“in cosa consiste la purificazione del cuore, e come si fa a purificare il cuore?”**

Shaykh Sidi Mustafà mi ha così risposto:

- Fare le 5 Preghiere (*Salawàt*) al loro momento giusto.
- Fare il *dhikr Allàh* (menzione di Dio), spesso.
- Essere sempre in stato di *wudù* (stato di purificazione), cioè quando lo si perde per i casi descritti dalla Legge (*Shari'a*), è bene rifarlo subito perché questo aiuta la purificazione del cuore e tiene lontano shaytan da noi. C'è poi anche l'*wudù* dei peccati commessi con gli occhi, le orecchie, la lingua
- Fare l'*wudù* (la purificazione) anche dei peccati commessi con la mente (i pensieri), cioè i pensieri di fare cose contrarie e vietate nell'Islam; i peccati fatti con gli occhi, con la lingua con le orecchie, per cose contrarie all'Islam.

---

<sup>85</sup> «*Tazkiya*» ha i seguenti significati: Purificazione, purificazione interiore, purezza. Anche: la purificazione dell'anima umana (*nafs*) grazie alla quale essa perde la sua intrinseca ribellione a Dio e al Suo comando.

<sup>86</sup> Appunti presi da: “*In Compagnia (Suhba) con lo Shaykh*” di Umar A.Frigo

- Per questi peccati bisogna fare “*l’wudù speciale*” che consiste nel dire «*astaghfiru-Llâh*» (chiedo perdono a Dio), più volte.
- Bisogna essere sempre attenti e vigili (*muràqaba*)<sup>87</sup> a quello che facciamo e a quello che pensiamo [delle nostre azioni e dei nostri pensieri] e se c’è qualcosa di contrario all’Islam e alla Sunna, dobbiamo, fermarci e dire subito «*astaghfiru-Llâh*» [bisogna perciò avere unità di intenti e unità di azione].
- Tutto ciò sopra descritto, è essere sempre in stato di wudù (di purificazione), e questo lavoro interiore continuo aiuta a «purificare il cuore».

Inoltre lo Shaykh Sidi Mustafâ ha aggiunto che:

- Non bisogna mai pensare male di nessuno, e tanto meno fare maldicenza.
- Bisogna pensare sempre Bene di chiunque, e parlare bene degli altri.
- Bisogna essere onesti con tutti (muslim o non muslim).
- Bisogna agire solo per Allâh e non per le persone, cioè agire in vista della soddisfazione di Allâh (*Ridâ Allâh*) e non per la propria soddisfazione personale, per il giudizio e per le lodi delle persone, nei nostri riguardi. Questi atti fatti con regolarità aiuteranno a “purificare”

---

<sup>87</sup> «*Muràqaba*» Vigilanza spirituale, attenzione vigile, controllo, fissare la propria attenzione, “*la costante convinzione di essere osservati da Dio in tutte le situazioni in cui ci si trova*” (Juriàni).

il cuore”.

[parole di Shaykh Sidi Mustafà Bassir dette a Umar A.Frigo. alla Zàwiya Bassiria di Bani Ayàt, Marocco-Luglio 1998]

### • **METODO TARIQA (Via spirituale) BASSIRIA (e di Shaykh Sidi Mustafà Bassir)**

Nella *Tariqa*<sup>88</sup> *Bassiria-Darqâwiiyya* la prima cosa da fare, il primo lavoro da compiere, è quello della «**purificazione del cuore**», bisogna cioè pulire il cuore dalla sporcizia che questo basso-mondo (*dunyà*) ha accumulato sopra di esso.

Per fare questa “pulizia” la cosa migliore è recitare spesso “*Là ilàha illà Allàh*” (non c’è divinità all’infuori di Allàh). Non è necessario conoscere subito tutta la *Shari’a* (Legge Sacra islamica) alla perfezione, oppure fare tanti riti, perché se il cuore è sporco (del mondo-*dunyà*) ha come una “scorza” tutt’attorno ad esso, e la conoscenza teorica perfetta della *Shari’a* e i tanti riti che eventualmente si compiono, non serviranno a molto perché non possono penetrare nel nostro interiore, in quanto sono impediti dalla “scorza” del mondo (*dunyà*) intorno e dentro il nostro cuore.

Mentre se, piano, piano, purifichiamo il nostro cuore con *là ilàha illà Allàh*, cioè con il ricordo di Allàh), anche solo le *Salawàt* (le 5 Preghiere) e il *wird* della

---

<sup>88</sup> “*Tariqa*“ significa: Via iniziatica, Via spirituale, Confraternita di sufi sotto la guida di un Maestro Spirituale (*Shaykh*); rappresenta il mezzo o l’insieme dei mezzi attraverso i quali “l’essere umano si perfeziona spiritualmente e fa ritorno a Dio”.

Tariqa recitato giornalmente (che contiene la preghiera sul Profeta colma di benefici), rifletteranno la loro luce spirituale (*Nur*) nel “cuore pulito” (che non ha più la scorza nera del mondo), e questa luce inonderà tutto l’essere umano, togliendolo dalle tenebre e innalzarlo così, verso la Luce: Allàh.

Quando l’essere umano nasce in questo mondo, il suo cuore è pulito, puro, bianco senza macchie, perché la sua natura è ancora molto vicina allo stato spirituale dal quale proviene, e perciò, come uno specchio pulito, riflette in modo naturale la luce dello spirito (*ruh*) che gli arriva dall’alto. Diventando adulto, e vivendo in questo basso-mondo (*dunyà*) l’essere umano ricopre il suo cuore di punti neri: i peccati, gli errori, la dimenticanza di Allàh, l’attaccamento alle cose di questo mondo, e alla fine questo cuore viene ricoperto (con una scorza) interamente di nero, perciò esso, sarà come uno specchio sporco, e non potrà riflettere la Luce Spirituale (*Ruh*) che gli arriva dal Cielo. Ecco perché la prima cosa da fare è di purificare il cuore e il Maestro Spirituale, ha il compito di aiutare il discepolo (*murid*) a “pulire il cuore”.

*[Parole di Shaykh Sidi Mustafà Bassir, dette a Umar A.Frigo. alla Zàwiya Bassiria di Bani Ayàt, Marocco-Dicembre 2000]*

\*

## LA POLITURA DELLO SPECCHIO (del cuore) <sup>89</sup>

Affinché il cuore diventi in atto uno specchio riflettente il Divino, bisogna pulire la ruggine che ne offusca la superficie, vale a dire tutto ciò che, ad ogni livello, allontana e vela la visione e la "coscienza" di Dio nell'intimo dell'uomo, ed è Dio stesso a ribadirlo nella Sua Rivelazione Corano: «*Anzi, ciò che essi operano [iniquamente] corrode (râna) i loro cuori [come ruggine]*».

È nella medesima prospettiva che Ibn 'Arabî scrive: «Il velo dell'occhio della vista interiore (*'ayn al-basîra*) sono la ruggine (*ruyûn*), le passioni (*shahawât*) e l'attenzione prestata agli altri (*al-aghyâr*), [ossia a tutto ciò che fa parte] del mondo naturale grossolano (*dunyâ*)».

Il Profeta (*sallâ Allâhu 'alayhi wa sallâm*), inoltre, disse: «**In verità i cuori s'arrugginiscono come s'arrugginisce il ferro; puliteli dunque con l'invocazione (dhikr)**», ossia tramite la menzione rituale di Allâh e la lettura del Corano, ed ancora: «*Il sapiente illustra [esteriormente le cose], mentre il conoscitore è occupato a lucidare [interiormente il suo cuore]*».

La ruggine che opaca la superficie del cuore non è altro che la distrazione o disattenzione (*ghafla*) offerta, in tutte le sue modalità, dal mondo manifestato, in relazione alla pura contemplazione della Realtà divina.

Nei *Fusûs al-Hikam* **Ibn 'Arabî** illustra il significato della radice GHFL (da cui *ghafla*), presente in un versetto coranico, grazie al senso della radice GHLF,

---

<sup>89</sup> Di Chiara Casseler "La Dottrina del cuore (*qalb*) nel *tasawwuf*".

che si trova in un altro versetto ed è composta dalle medesime radicali, le due ultime in posizione invertita (*maqlûb*): i cuori di coloro che non si preoccupano (*ghâfilûn*) della vita futura, essendone immemori, sono incirconcisi (*ghulf*), vale a dire "chiusi in un involucri" (*ghilâf*), ed esso non è altro che un velo che impedisce loro di percepire la realtà in quanto tale. Il verbo *ghafala*, da cui *ghâfilûn*, ha i sensi di "non badare, non prestare attenzione, trascurare" e quindi "essere immemore". Ora, il termine *insân*, che in arabo designa l'uomo, secondo un'interpretazione etimologica dello stesso Shaykh al-Akbar, deriva dalla radice NSY, "dimenticare": "la sua natura individuale è fatta d'oblio (*nisyân*), di distrazione e di negligenza".

È a motivo di tale costituzione dimentica che l'essere umano ha bisogno del *dhikr*, vale a dire della "menzione", che conduce poi al "ricordo" e da ultimo alla perpetua "rammemorazione" della Verità: "il significato di "ricordo" insito nel vocabolo *dhikr*, definisce indirettamente lo stato normale di oblio e d'incoscienza (*ghafla*) dell'uomo: l'uomo ha dimenticato il proprio essere pretemporale in Dio, e quest'oblio innato causa altre dimenticanze e altre inconsapevolezze".

**'Abd al-Qâdir al-Jîlânî** ne parla allo stesso modo: "La purezza del cuore (*safâ' al-qalb*) proviene da un cuore che si è liberato dall'ansia provocata dal peso delle preoccupazioni mondane per il cibo, per il bere, per il dormire, per i vani discorsi. [...]. Il modo per liberare il cuore e purificarlo è quello del ricordo (*dhikr*) di Allâh". Ed egli così descrive l'esito della purificazione

del cuore: «Quando lo specchio del cuore è completamente lucidato mediante la pulitura che avviene coll'invocazione costante dei Nomi divini, allora l'individuo ottiene la Conoscenza intuitiva (*ma'rifa*) ed accede agli Attributi divini. La realizzazione di questa visione (*mushâhada*) è possibile soltanto nello specchio del cuore».

Il cuore è allora uno specchio polito (*mir'ât masqûla*), tutta la superficie del quale non potrà mai più arrugginirsi, secondo le parole di Ibn 'Arabî, e rifletterà la Bellezza, la Grazia e la Perfezione di Allâh. Sarà strumento di Scienza, *al-'Alim*, il conoscitore per eccellenza.

Quanto all'Oggetto della Scienza, ebbene, un altro hadîth dichiara che «*Il credente è lo specchio del Credente*», *al-mu'min mir'ât al-Mu'min*, dove *al-Mu'min* è un Nome divino.

\*

*Lodato sia Allah per le sue innumerevoli benedizioni e benefici. Possa Allah accettare da tutti noi, le nostre buone opere e perdonarci quelle cattive. Possa Allâh unirci attorno a «Lâ ilâha illâ Allâh» e riconciliarci nei nostri cuori.*

*Amîn!*

*E Allâh è più Sapiente (Wa Allâhu 'Alîm)  
E la lode spetta ad Allâh il Signore dei mondi  
(Al hamdu li-Llâh rabbi l-'alamîn)*

## Lezione 36

*Lezione (Mudhakàra)*

*fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia (Vr)*

*Sabato 04 Febbraio 2017 - 7 Jumâda Al-Auwal 1438 H.*

*Argomenti*

- **DETTI (HADITH) DEL PROFETA MUHAMMAD**

*(sallà Allàhu ‘alayji wa sallàm)*

*- Sui cerchi del Dhikr Allàh*

*- Il nostro Signore discende ogni notte...*

- **STATUTI LEGALI DELL’UOMO NELL’ISLAM**

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo*

*Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla sua famiglia e sui suoi Compagni e rivolgiti loro il saluto di Pace.*

*«Al hamdu li-Llàh ‘alà ni’mata al-Islâm wa kifâ bihâ ni’mata»*

*«Lode ad Allàh per questo dono (favore divino) dell’Islâm e ci sia sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli e Sorelle, in Allàh,  
*as-Salâmu ‘alaykum, wa rahmatu-Llàhi wa barakâtu-Hu.*  
Come da istruzioni del nostro ben amato Shaykh sidi Muhammad al Mustafâ Bassir (r.a.), concludiamo questa nostra Riunione del Dhikr Allàh, con alcuni detti (*ahâdith*) del Profeta Muhammad (s.a.s.) e con sagge parole prese dalle Fonti Sapienziali della Tradizione Islamica e del *Tasawwuf*. Detti e parole ricchi d’insegnamenti spirituali, alimento per nostri i cuori, e aiuto per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via Spirituale (*Tariqa*) che porta ad Allàh. Allàh è il nostro fine! Gloria a Lui l’Altissimo, e Lo ringraziamo: *«La Lode spetta ad Allàh che ci ha guidati a ciò (alla Fede, all’Islam e a questo incontro), noi non saremmo stati capaci a ben orientarci se Allàh non ci avesse ben guidati»* (Cor. Al-A’raf 7:43).

“Al-hamdu li-Llâh, wa shukru li-Llâh khatyran”.

La lode spetta ad Allâh, e ringraziamo Allâh tantissimo.

• **DETTI (HADITH) DEL PROFETA MUHAMMAD**  
(sallà Allâhu ‘alayji wa sallàm)

*Oggi ci soffermiamo su due importanti Hadith. Iniziamo con l'approfondimento di un bellissimo hadith che spiega i grandi Benefici che si possono avere nel partecipare agli incontri delle cerchie dell'invocazione a Dio (majàlis adh-dhikr Allâh), e perciò di fare il possibile per parteciparvi per non perdere questi Benefici.*

• **SULLE CERCHIE DEL RICORDO DI ALLÂH**  
(**Majàlis adh-dhikr Allâh**) [Hadith nr. 111]<sup>90</sup>

Si tramanda da Anas Ibn Malik (che Allah sia soddisfatto di lui) che l'Inviato di Allâh (sallà Allahu ‘alayhi wa sallàm) ha detto:

**«Se passate dai Giardini del Paradiso (Riyàd al-Janna), saziatevene (godetene)! (farta'ûa)». Gli chiesero: «Che cosa sono i Giardini del Paradiso?». Lui (sallà Allahu ‘alayhi wa sallàm) rispose: «Sono le cerchie del dhikr [Allâh] (hilaqu adh-dhikr)». (Riferito da Tirmidhî -hadith autentico).**

عن أنس بن مالك : "إِذَا مَرَرْتُمْ بِرِيَاضِ الْجَنَّةِ فَارْتَعَوْا.  
قَالُوا : وَمَا رِيَاضُ الْجَنَّةِ ؟ قَالَ : حِلَقُ الذِّكْرِ."  
(رواه الترمذي. حديث صحيح)

---

<sup>90</sup> Tratto dal Libro “Les Enseignements Spirituels du Prophète” Vol.1, pag. 242- di Tayeb Chouiref -Ed. Tasnim.. Traduzione italiana a cura di Umar A.Frigo.

## **COMMENTARI**

L'immagine principale che scaturisce da questo *hadīth* è quella del **“nutrimento spirituale”**. È risaputo che tra le delizie dei Giardini del Paradiso, evocate dal Corano, si trovano delle appetitose libagioni. Giacché i cerchi del *dhikr* sono paragonati ai Giardini del Paradiso, essi devono necessariamente nutrire chi compie il *dhikr* (l'invocatore *dhâkir*), saziarlo e anche soddisfare “la sete e la fame” che caratterizzano ogni aspirazione veritiera. Da qui, l'uso del verbo «*rata'a*» che significa: «festeggiare e godere appieno di qualcosa».

### **Commento di AL-MUNÂWĪ<sup>91</sup>**

«Saziatevene»: mangiate finché volete e fate incetta delle grazie...

«I cerchi del *dhikr*» sono, secondo Tayyibî, i cerchi in cui si proclama la gloria e la lode di Dio. Dedicarsi all'invocazione di Dio (*dhikr*) è stato paragonato ad una festa perché la cosa più preziosa che Dio possa donare ad un Suo servitore in questo basso mondo (*dunyâ*) è la Sua invocazione (*dhikr*), così come il dono più prezioso che Egli possa donare nell'altra vita (*akhira*) è la visione del Suo Volto, che Egli sia esaltato!

Ora l'invocazione di Dio (*dhikr*) in questo basso mondo è paragonabile alla visione del Suo Volto nell'Altra vita.

---

<sup>91</sup> 'Abd al-Ra'ûf *al-Munâwî*, è nato al Cairo nel 1545-m.1621. Il suo primo Maestro spirituale fu *Sha'rânî*. Era ricollegato alla *Tariqa Shadhiliyya*. La sua opera è considerevole, gli si attribuiscono più di cento opere (scritti) ed era particolarmente versato nella Scienza degli *Hadīth*.

Così, chi invoca Dio, con la lingua, avendo un cuore presente, Lo contempla nel segreto (*sirr*) del suo cuore, e Lo vede grazie al suo foro interiore (*fu'ad*)<sup>92</sup> ed è come se ricevesse le delizie del Paradiso. L'Imam Nawawì (che Allah sia soddisfatto di lui) ha detto: «Così come l'invocazione di Dio (*dhikr*) è raccomandato, la compagnia delle Genti dell'invocazione (*Ahl adh-Dhikr*) è raccomandata e, ci sono molte 'prove scritturali' (*adilla*) a tal riguardo». (*Fayd al-Qadir*, hadith n.859).

\*

*Sviluppiamo ora, con l'aiuto di Commentatori tradizionali, un significato di un hadith, che ci fa capire che seppur la nostra attuale Epoca è buia e immersa nell'ignoranza, essa è per contro "propizia" per l'acquisizione della Scienza religiosa, e perciò di come sia un bene approfittarne. Come dice Allàh: «In verità per ogni difficoltà c'è una facilità. Sì, per ogni difficoltà c'è una facilità». (Cor.94:5-6)*

## • IL NOSTRO SIGNORE DISCENDE OGNI NOTTE

[Hadith nr.123]<sup>93</sup>

Si tramanda da Abu Hurayra (r.a.) che l'Inviato di Allàh (*sallà Allahu 'alayhi wa sallàm*) ha detto:

**«Il nostro Signore, sia Egli benedetto ed esaltato, discende ogni notte, fino al cielo più vicino (di**

---

<sup>92</sup> «*Fu'ad*»: è uno dei nomi usati nella lingua araba per designare il cuore, ma con questo nome si vuole specificare la parte più interna del cuore, il centro del cuore, l'occhio del cuore, il foro interiore del cuore.

<sup>93</sup> Tratto dal Libro "*Les Enseignements Spirituels du Prophète*" Vol.2 pag.50- di Tayeb Chouiref -Ed. Tasnim.

Traduzione italiana a cura di "*Zawiya Bassirya*". [NdT]

**questo mondo *dunyâ*),<sup>94</sup> quando manca l'ultimo terzo della notte. Il Signore domanda allora: "Chi Mi invoca, affinché Io lo esaudisca? Chi Mi domanda, affinché Io gli dia? Chi Mi chiede di perdonarlo, affinché Io lo perdoni?"».**

(da Al-Bukhari, *hadîth autentico*).

عن أبي هريرة : "يَنْزِلُ رَبُّنَا تَبَارَكَ وَتَعَالَى كُلَّ لَيْلَةٍ إِلَى سَمَاءِ الدُّنْيَا، حِينَ يَنْقُضُ ثُلُثُ اللَّيْلِ الْآخِرِ، فَيَقُولُ : "مَنْ يَدْعُونِي فَأَسْتَجِيبَ لَهُ، مَنْ يَسْأَلُنِي فَأُعْطِيَهُ، مَنْ يَسْتَغْفِرُنِي فَأَغْفِرَ لَهُ ؟"

(رواه البخاري. حديث صحيح)

## COMMENTARI

Oltre al suo primo significato che riguarda la fine della notte, questo *hadîth* allude anche alla fine dei tempi (*âkhir al-zamân*), come i Maestri spirituali amano ricordare. Si sa che la fine dei tempi è descritta come un periodo oscuro, non solamente nell'Islam, ma nella maggior parte delle Tradizioni. Tuttavia, esistono delle compensazioni a questa decadenza ineluttabile: la conoscenza spirituale è meno difficile da attingere rispetto al passato e il 'prezzo da pagare' per ottenerla è

---

<sup>94</sup> A proposito di Cieli dice Allâh: «*Stabili in due giorni i sette cieli e ad ogni cielo assegnò la sua funzione ('amr). E abbellimmo il cielo più inferiore [vicino all'uomo] di lampade (stelle) e di una protezione*» (Cor.41:12). [NdT]

meno elevato. La fine dei tempi è, dunque, anche l'epoca in cui la Misericordia di Dio si fa più vicina<sup>95</sup>.

### **Commentario di IBN 'ARABI**<sup>96</sup>

«L'Universo intero si è addormentato quando l'Inviato di Allah (su di lui la preghiera e la Pace divine) ha lasciato questo mondo. Noi siamo, per grazia di Dio, oggi nell'ultimo terzo di questa notte che è "il sonno dell'Universo".

Ora, la 'Realtà divina' (*Al-Haqq*) si manifesta durante l'ultimo terzo della notte e accorda, allora, le grazie, le scienze e le conoscenze perfette, da tutti i punti di vista, poiché è la Teofania<sup>97</sup> (*tajalli*) più vicina, quella che appare nel cielo di questo basso mondo (*dunyà*).

Per questo la Scienza (*Ilm*) di questa Comunità (*Umma*) è più perfetta nell'approssimarsi della sua fine, di quanto non lo sia stata all'inizio e nel corso del tempo, dall'epoca della morte dell'Inviato di Allah (su di lui la preghiera e la Pace divine).

Le nostre generazioni sono più perfette nella scienza, e le prime generazioni di questa Comunità erano più perfette nelle loro azioni, opere (*'amàl*). Per ciò che concerne la fede, invece, nessuna epoca, è migliore di un'altra». (*Futùhat*, III, p.188)

---

<sup>95</sup> A tal riguardo, si rimanda al Libro di Martin Lings, *La Onzième heure*, L'Âge d'Homme, Lausanne, 2001.

<sup>96</sup> «*Muhyi ad-Din ibn Arabi*», è nato a Murcia in Andalusia (Spagna) nel 560/1165. E' considerato come 'Shaykh al-akbar' Il Maestro spirituale più eccellente. E' morto a Damasco nel 638/240.

<sup>97</sup> «Teofania *tajalli*» è la manifestazione di Dio nella Creazione nella modalità dell'esperienza mistica; ciò che si svela ai cuori come luci dell'invisibile [o dei misteri].[NdT]

### **Commentario di EMIRO 'ABD AL-QADIR<sup>98</sup>**

«I Predecessori dell'Islam hanno potuto approfittare, così come noi, di questa «discesa» [divina] e di ciò che porta con sé. Tuttavia, si trattava nel loro caso di una teofania parziale e discontinua (*tajallin munqati'*).

Quanto alla teofania dell'ultimo terzo della notte, cominciata con la morte del Profeta (su di lui la preghiera e la Pace divine) e destinata ad aver fine nel Giorno della Resurrezione, nessuno ne ha avuto parte se non noi.»

(*Mawàqif*, n.295)

\* *Fine* \*

### **• GLI 'STATUTI LEGALI' DELL'UOMO NELL'ISLAM<sup>99</sup> (*al-ahkâm<sup>100</sup> al-khamsa*)**

#### **(Le 5 Categorie nelle quali la Legge islamica (*Shari'a*) classifica gli atti umani)**

La Legge divina (islamica) (*Shari'a*) è destinata a tutti [Vedi Nota 1 a fine Articolo], puberi e in possesso delle proprie facoltà mentali. Conviene insistere sull'importanza dell'intenzione (*niyya*) nell'Islam,

---

<sup>98</sup> «*Emiro Abdel Qadir al-Jazayri*» è nato a Mascara (Algeria) nel 1807, si installa poi a Damasco nel 1856, ha ricevuto a Damasco una grande influenza spirituale dalle opere di Ibn Arabi (dove è seppellito). I suoi insegnamenti spirituali che dava ai suoi discepoli sono stati riuniti in un Libro sotto il titolo di «*Kitàb al-Mawàqif*» (Il Libro delle soste). Muore a Damasco 1883.

<sup>99</sup> Fonte: [http://www.doctrine-malikite.fr/Les-statuts-legaux-en-Islam\\_r27.html](http://www.doctrine-malikite.fr/Les-statuts-legaux-en-Islam_r27.html) -Traduzione di Umar A.Frigo.

<sup>100</sup> «*Ahkâm*» significa: Regole; regole istituite; Statuti; statuti legali; prescrizioni legali; elementi di giurisprudenza:

poiché il nostro amato Profeta (su di lui la preghiera e la Pace divine) in un suo detto (*hadīth*) molto conosciuto ci informa che: «Gli atti non valgono che per le loro intenzioni [...]»

Prima di compiere un atto bisogna avere una ferma intenzione che questo atto è puramente per Allāh. Conviene dunque rinnovare la nostra intenzione (*niyya*) prima di agire, come si rinnova il nostro pentimento (*tauba*) e il nostro ritorno a Dio.

**Nell'Islam, gli statuti legali degli atti dell'essere umano sono cinque (5):**

- 1) Atti PERMESSI, leciti (*MUBĀH*),**
- 2) Atti RACCOMANDATI, consigliati (*MANDŪB*),**
- 3) Atti OBBLIGATORI (*FARD*),**
- 4) Atti RIPROVEVOLI, sconsigliati (*MAKRŪH*),**
- 5) Atti VIETATI, illeciti (*HARĀM*).**

L'origine di ogni atto nell'Islam è la **liceità (statuto per difetto)** salvo se un testo (*nass*) arriva a modificare questo statuto, o se vi è un danno causato da tale atto. L'eccesso e lo spreco sono proibiti nell'Islam anche nelle cose lecite.

L'Islam inoltre invita a prestare particolare attenzione alle «*Mutashābihāt*<sup>101</sup>» (cose che generano dubbi): che sono le cose tra il lecito e l'illecito, cose che vanno evitate per preservare la nostra Religione. Il Profeta (su di lui la preghiera e la Pace divine) allude a questo, in un *hadīth* citato da An-Nawawi: «Ciò che è lecito (*halāl*) è chiaro e ciò che è illecito (*harām*) è chiaro

---

<sup>101</sup> da «*tashabbuh*» rassomiglianza, essere simile [NdT].

(*Inna l-halâl bayynun, wa inna l-harâm bayynun*). In mezzo ci sono cose che suscitano dei dubbi, alle quali poca gente sa dare risposta. Chi si allontana dalle cose dubbiose preserva la sua Religione e il suo onore, chi vi si addentra cade nell'illecito [...]

- **I 5 STATUTI LEGALI DEGLI ATTI (nel dettaglio)**

## **1. FARD - L'OBBLIGAZIONE**

Si tratta di atti ordinati da Allah e dal Suo Inviato, come i 5 Pilastri dell'Islam, la Fede in Dio[...].Il fatto di compiere questi atti viene premiato e il fatto di non compierli comporta l'esposizione alla punizione e alla collera Divina.

Quest'obbligazione si distingue in queste due specificità:

- **FARD 'AYN - Obbligazione a carattere individuale [precetto personale] :**

Obbligo che ogni persona deve compiere a 'titolo individuale', fatto che lo esporrà alla punizione divina (se non viene compiuto). In questa categoria possiamo trovare gli obblighi rituali del culto del credente verso Dio (*'ibadât*): Le 5 Preghiere obbligatorie (*Salawât*), il Digiuno del mese di Ramadan (*Sawm*), l'Elemosina rituale (*Zakât*), ma anche gli 'obblighi di comportamento' (*mu'âmalât*<sup>9</sup>, <sup>102</sup> come il dovere di comportarsi bene con i propri genitori e con il vicino di casa.

---

<sup>102</sup> «*Mu'âmalât*» ha tra i suoi significati: gli obblighi del credente verso gli altri, doveri comunitari; norme di convivenza; relazioni sociali, etica; gli atti con cui gli esseri umani entrano in contatto fra di loro.[NdT]

• ***FARD KIFĀYA* Obbligazione comunitaria [precetto collettivo]** o "di esonero"

Se un membro, o una parte della comunità, compie questa obbligazione (su di essa sola sarà la ricompensa di Allāh) e il resto della comunità non sarà più obbligata a compiere questa obbligazione, e non sarà punita da Dio, se non l'ha compiuta. Per contro, se nessuna persona compie questa obbligazione, l'intera comunità sarà responsabile e verrà punita da Dio.

I Sapienti citano sedici categorie di questo tipo di obbligazione, ma per analogia se ne possono trovare molte di più.

Le due grandi Categorie di queste 'obbligazioni comunitarie' sono:

- Obbligazioni comunitarie "del culto": come il prendersi cura dei funerali dei defunti musulmani, la preghiera per il morto, visitare la *Ka'ba* (Casa di Dio) ogni anno (vale a dire se nessuna persona, tra i musulmani, la visita nel corso dell'anno, tutta la comunità avrà commesso un peccato), il *Jihad* fisico, la chiamata a Dio (*Da'wa*), l'apprendimento del Corano (tranne la Sura *Al-Fātiha* che è un obbligo individuale, per quelli che possono farlo).

- Obbligazioni comunitarie "di comportamento": come il dovere di salvare un uomo che annega, nutrire gli affamati e i poveri del quartiere di residenza, ricevere (occuparsi) (a casa propria) l'ospite (lo straniero), rispondere al saluto (*Salām*), il consiglio (*an-nasīha*), la chiamata a Dio (*Da'wa*), la visita ai malati, la risposta allo sternuto «*tashmīṭ*» di colui che starnutisce, la

Giurisprudenza (*Fiqh*), le Scienze Religiose, e i mestieri essenziali e necessarie (agricoltura, commercio, medicina, etc.) per i Paesi dell'Islam.

## **2. HARÂM - L'ILLECITO, IL VIETATO**

Sono le attività vietate [Nota 2, a fine pagina] da Allah e dal Suo Inviato (sas) che espongono colui che le compie alla punizione di Dio (salvo se ritorna a Dio con un pentimento *tawba* sincero: per ciò che riguarda i grandi peccati *kabayr*), come il più grande: l'associare qualcuno ad Allàh (*shirk*), il maltrattamento dei genitori, l'uccisione di un'anima umana innocente, l'adulterio (*zinà*), l'usura (*ribà*), il rubare, la pratica della magia, il consumo di bevande alcoliche, il gioco d'azzardo, la falsa testimonianza, l'accusare una persona di miscredenza (*Takfir*) [Nota 3, a fine pagina], la menzogna, la maldicenza, la calunnia.

Allàh, ha vietato all'uomo ciò che gli può essere dannoso, nel fisico, nella mente e nello spirito.

## **3. MANDŪB IL RACCOMANDATO-CONSIGLIATO (SUNNA)**

E' l'insieme delle azioni meritorie, per le quali il loro mancato adempimento, non espone il musulmano ad alcuna punizione o sanzione da parte di Dio. L' eseguire questi atti implica il merito da parte di Allah (se l'intenzione è buona).

Alcuni esempi:

La *Sunna* (tradizione) designa ogni atto di cui il legislatore ha confermato (sottolineato) il suo merito e il

suo grande valore e che è stato compiuto pubblicamente da lui (il Profeta), ma senza alcuna prova del suo obbligo (quindi non è obbligatorio).

Il *Mandûb* (o *Fadila*) raccomandati, ma senza insistenza come le 4 *Rak'ât* (supererogatorie) prima della *Salât Zuhr*.

Letteralmente *Nâfila* o *Fadila*, significa un atto in più, atto supererogatorio, al di sotto (come categoria e importanza) degli atti obbligatori (*fard*).

Tra i Sapianti, ci sono quelli che dicono che **Sunna, Mandûb, Mustahabb e Fadila** hanno lo stesso significato e designano le “azioni meritorie non obbligatorie”.

La categoria delle azioni meritorie (*Mandûb*) si divide in:

- Sunna confermata (**Sunna Mu'akkada**),
- Sunna leggera (**Sunna Mukhaffafa**)
- **Raghîba**,
- **Nâfila** (che per alcuni autori, ha lo stesso significato di **Fadila**).

La differenza tra questi elementi è solo il grado di merito che si ha nel compierle.

Esponiamo qui di seguito alcune differenti definizioni rilasciate dai Sapianti:

- **Secondo Ibn Bashir:**

Non c'è alcuna differenza sul fatto che ogni atto che il Profeta (su di lui la preghiera e la Pace divine) ha

regolarmente compiuto mostrandolo pubblicamente è chiamato *Sunna*.

Quello che lui ha raccomandato e citato nell'insieme degli atti di bene è il *Mustahabb*.

Quello che ha fatto regolarmente, ma senza mostrarlo, alcuni lo chiamano *Sunna* altri lo chiamano *Fadila* (come per esempio le due *Rak'ât* del *Fajr*, da fare prima della preghiera obbligatoria di *Subh* -del mattino).

E il *Mandùb* (il raccomandato) comprende queste tre categorie.

#### **- Secondo Muhammad Ibn Al-Hattab:**

Ogni atto che il Profeta (su di lui la preghiera e la Pace divine) ha sempre fatto e l'ha mostrato al pubblico come il *Witr*, le due preghiere della Festa, la preghiera di Al-Istisqà... o ogni atto che lo comprende che ha sempre fatto, come la preghiera dell'eclissi solare, è chiamato «Sunna confermata» (*Sunnah Mu'akkada*). Vale a dire che sono atti che il musulmano non deve abbandonare, anche se non si commette peccato l'abbandonarli.

Se il Profeta, compiva degli atti sempre, ma che non li mostrava pubblicamente, o non li mostrava sempre, questi atti si chiamano *Nâfila*, come le preghiere supererogatorie della notte (*qiyam al-layil*), egli le ha mostrate, ma non sempre, o come la *Salât Duhâ* (due *raka'ât* a metà mattinata), lui le faceva sempre ma non le ha mai mostrate.

Se il Profeta raccomanda qualcosa con la parola, per

esempio come la sua parola: «Due *Rak'ât* di Fajr sono meglio di questo mondo e di tutto ciò che c'è in esso» questo si chiama *Raghîba*. È lo stesso se questa raccomandazione è fatta con una sua azione(*fi'l*) come per esempio le *Rak'ât* supererogatorie dopo la *Salât al-Maghrib*.

Se si tratta di ciò che riguarda il mangiare, il bere e l'abbigliamento, questo si chiamerà *Âdâb* (regole di convenienza tradizionali da osservare).

**- Altri autori dicono:**

Per tutto ciò che il Profeta (su di lui la preghiera e la Pace divine) era visto fare regolarmente, ciò è *Sunna*, se non lo faceva regolarmente, ma solo una o due volte, si tratta allora di *Mustahabb* (raccomandabile).

Se non l'ha fatto, ma il credente lo fa in modo volontario come il *Wird* (formule di orazione), questo si chiamerà *Tatawwu'* (facoltativo, volontario).

- Infine, altri Sapianti danno le seguenti definizioni:

Il *Mandûb* il *Fadîla* e il *Mustahabb*, significano la stessa cosa.

Il *Nâfila* e la *Sunna* designano le azioni meritorie, di cui il merito non è stato limitato/contato.

Il *Tatawwu'* è l'atto volontario 'meritorio' che la persona sceglie per se stesso tra le invocazioni, le *Nâfila* che sono lecite.

Il *Raghîba* è ciò che il Profeta (su di lui la preghiera e la Pace divine) ha raccomandato citando il suo grande merito e il suo grande bene [nel compierlo]. O ancora,

ciò che il Profeta (su di lui la preghiera e la Pace divine) ha fatto regolarmente in tanto che *Nafl*, senza la caratteristica di *Masnûn*.

Il *Nafl* designa ogni atto meritorio non vincolato per ciò che specifica il *Raghîba*.

La *Sunna* designa ciò che il Profeta (su di lui la preghiera e la Pace divine) ha fatto regolarmente e pubblicamente.

### **Riassumendo ciò che è necessario ricordare:**

La categoria [degli atti] «*Mandûb*» designa ogni “atto meritorio” non obbligatorio e può variare in gradi di merito in base alla natura dell'atto. Il suo abbandono non implica un peccato e non comporta punizioni divine. Ma il compierlo è meritorio, molto meritorio, e raccomandato ed altamente raccomandato (per certi casi).

Per la «*Sunna*» possiamo fare queste due distinzioni come per l'obbligazione (*fard*):

**Una Sunna a carattere individuale (personale):**  
*Sunna* per ogni individuo come la preghiera del *Witr* (preghiera dispari di una *Rak'a* dopo la *Salât 'Ishà*), il saluto (*salàm*) delle persone.

**Una Sunna Comunitaria (Collettiva)** "o di esonero":  
E' sufficiente che qualcuno della comunità la compia perché tutta la Comunità ne abbia un vantaggio! Come l'*Iqâma* (l'appello di inizio della preghiera), l'*Imâma* (il dirigere la preghiera) (fatta eccezione per la preghiera del Venerdì, quando la direzione della preghiera è un obbligo), la preghiera delle due Feste, la preghiera

dell'Eclissi (lunare o solare), la preghiera per chiedere a Dio la pioggia (*Istisqâ*).

#### **4. MAKRÛH IL RIPROVEVOLE, SCONSIGLIATO**

Colui che evita questa categoria di atti, viene premiato [da Allâh], e chi li compie non è sanzionato.

Un atto può essere riprovevole, ripugnante, sconsigliato o detestabile, pur essendo permesso e non punibile. Non farlo è preferibile.

*Alcuni Esempi:*

- Entrare in Moschea e sedersi senza fare la preghiera di *Sunna* di saluto alla Moschea (*Tahiyat al-Masjid*) (2 Rak'ât).

- Il fatto di recitare il Corano durante la prosternazione (*sujûd*) o durante l'inclinazione (*rukû*) durante la preghiera.

- E' *makrûh* compiere le preghiere supererogatorie in questi momenti temporali:

1) Dopo l'alba fino a poco tempo dopo il levare del sole, (tranne la *Raghîba* della *Salât Fajr*, questa si dovrà fare prima di eseguire la preghiera del *Subh* e non dopo, se la si perde, si farà di giorno fatto prima che il sole sia allo zenit (*az-zawâl*); la preghiera dispari del *Witr* persa, si può recuperare prima di pregare la *Salât Subh*).

Per la prosternazione durante la recitazione del Corano (*sujûd al-Tilâwa*) e la preghiera sui morti (*Salât Janâza*), è detestabile (*makrûh*) farle dopo *Al-isfâr* (il primo chiarore mattutino) ed è invece permesso di farle

prima di questo momento.

2) Dopo che il sole è sorto completamente fino al trascorrere di 3 quarti d'ora circa (quando il sole si è levato nel cielo di circa una freccia).

3) Dopo avere pregato la *Salàt 'Asr* fino a poco prima del tramonto.

Per il *sujùd al-Tilâwa* e la preghiera sui morti, è possibile farli prima che il sole diventi pallido ed è detestabile (*makrùh*) farlo dopo questo momento (fino a che la Preghiera del *Maghreb* sia stata compiuta).

4) Dopo che il sole è completamente tramontato fino al compimento della *Salàt al-Maghreb*.

5) Prima della preghiera della Festa o dopo (nel *Musallà*: terreno all'aperto in cui si svolge questa preghiera).

Nella dottrina della Scuola Malikita, **la preghiera supererogatoria e il *sujùd al-Tilâwa* sono vietati (*Harâm*) nei seguenti momenti:**

1. Al momento del sorgere del sole (a partire dal suo levare fino a quando non si è alzato completamente).

2. Al momento del tramonto del sole (a partire dal suo tramonto fino a quando è tramontato completamente.)

In effetti, il Profeta (su di lui la preghiera e la Pace divine) ha detto a questo proposito: «**Non fate le vostre preghiere al levare del sole e al suo tramonto, poiché si leva tra le corna di Satana**».

La preghiera dei morti non si farà in questi momenti salvo che non si ha paura che il corpo del defunto sia alterato a causa dell'attesa o di un clima ostile.

3. Al momento del Sermone (*Khutba*) della Preghiera del Venerdì (*Salàt Jumu'à*).

4. Al momento in cui l'Imam entra in Moschea per fare il suo Sermone.

5. Quando non c'è abbastanza tempo per fare la Preghiera obbligatoria nel suo tempo.

6. Quando ci ricordiamo che non abbiamo fatto una preghiera obbligatoria (mancata), bisognerà farla subito, prima delle preghiere *Nafl*.

7. Quando è stato fatto l'*Iqâma* (l'Appello d'inizio preghiera) per eseguire una preghiera obbligatoria dietro l'*Imàm* ufficiale.

Per contro si possono compiere o recuperare delle preghiere obbligatorie (*fard*) durante questi momenti senza alcun problema.

Può rientrare in questa categoria anche il divorzio. Il Profeta Muhammad (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) ha detto: «*Il divorzio è l'atto lecito più detestabile (makrùh) da Allàh*» (*Hadith*).

## **5. MUBÂH - IL PERMESSO, LECITO**

E' l'insieme degli atti che non sono in queste 4 categorie sopra esposte, e che i Testi sacri non hanno: né reso obbligatorio, né vietato, né raccomandato, né sconsigliato.

Il Legislatore lascia libera la persona di compierlo o no. Né ricompensa, né punizione sono legate a questi atti. «Atto che è indifferente fare o di non fare».

*NB: in questa categoria degli “Atti Permessi” (Mubàh) rientra la maggior parte degli atti umani, come è stato già detto all’inizio di questo articolo:*

**«L'origine di ogni atto nell'Islam è la liceità (statuto per difetto) salvo se un testo (nass) arriva a modificare questo statuto, o se vi è un danno causato da tale atto.**

#### - **NOTE DI FINE ARTICOLO**

**[Nota 1]** - Non possiamo chiedere a un non credente (non musulmano) di fare la preghiera, né il digiuno né il Pellegrinaggio (*Hajj*) o altri culti religiosi islamici (pratiche della *Shari'a*). Prima deve accettare l'Islam (accettando l'unicità di Dio e di credere nel Suo ultimo Inviato Muhammad, pace e la salvezza sia su di lui) . Senza l'Islam, questi atti di culto non sono validi, benché il non credente sarà punito da Allah per l'abbandono dei suoi obblighi e ancor più a causa della sua non credenza in Dio.

Si fa notare che il messaggio dell'Islam è destinato a tutto il mondo: l'Islam è la religione di Dio destinata a tutti gli esseri umani e *jinn*, è l'unica religione (veridica) che Dio accetta. E' un dovere di tutti gli uomini cercare la verità e il seguirla. Il musulmano, nella sua comunicazione della religione (l'Islam) deve usare la gentilezza, la saggezza e le buone maniere. Il rispetto [dell'altro] è pure una regola d'oro da osservare, e il

ricordarsi, che come insegna Allàh nel Suo Corano: «Non c'è costrizione nella Religione» (*lâ ikrà'a fî d-Dîn*). (Corano 2:256).

Le condizioni affinché una persona sia responsabile legalmente sono dunque: l'uso della ragione (il pazzo per esempio non sarà giudicato) ed avere raggiunto l'età della pubertà (il bambino non sarà giudicato). Se il bambino muore in stato di infanzia andrà in Paradiso.

Chi non ha ricevuto il messaggio dell'Islam, e non ne ha mai sentito parlare (che non ha raggiunto né ascoltato né ricevuto il messaggio di Sayyidîna Muhammad (pace sia su di lui), costui non potrà essere punito (se muore in quello stato), Allah dice nel Corano: «*Non castigheremo alcun popolo senza prima inviar loro un Messaggero*» (Cor.17:15). Questa è la giustizia divina. Vedi a questo proposito: «Ahl al-fatra Najun: Khawâtir dîniya» di Shaykh Abdullah Ibn al-as-Seddiq Ghumârî».

**[Nota 2]** - Dio dice nel Corano: «*Abbandonate il manifesto (zâhir) e il nascosto (bâtin) del peccato*» (Corano 6:120).

Egli dice ancora: «*Non avvicinatevi alle cose turpi, siano esse manifeste o nascoste*» (Corano: 6:151).

Egli dice ancora: «*Quanto a quelli che si astengono dai grandi peccati (kabayr) e dagli atti di empietà, turpitudini (fawâhish), e non commettono se non peccati leggeri, il tuo Signore sarà con loro largo della Sua indulgenza e misericordia (Al-Wâsi')*» (Corano 53:32).

Egli dice ancora: «*Se eviterete i grandi peccati*

*(kabayr) che vi sono stati proibiti, Noi cancelleremo le vostre malvagie azioni (sayyi'at) e vi faremo entrare [in Paradiso] in modo onorifico» (Corano 4:31).*

*Egli dice ancora: «Allah accoglie il pentimento (tawba) [e a perdonare] di coloro che fanno il male per ignoranza, e che si pentono ben presto, Allàh accetta il loro pentimento, e Allah è Sapiente ('Alîm) e Saggio (Hakîm). Ma non c'è assoluzione, perdono, per coloro che fanno le malvagie azioni (sayyi'at), fino a che si presenta la morte ad uno di essi, ed allora dice: "Ecco ora mi pento (tuhtu)"; e neanche per coloro che muoiono non credenti (kuffàr). Per costoro Noi abbiamo preparato un castigo doloroso» (Corano 4:17-18)*

*Egli dice ancora: «In verità Allah non perdona che Gli si dia degli associati (shirk), e perdona ciò che è minore e a chi vuole. Ma chi attribuisce associati (shirk) ad Allah, commette un peccato immenso» (Corano 4:48).*

**• IL PROIBITO (HARĀM) si distingue in queste due categorie di peccati:**

**1)- I «GRANDI PECCATI» (al-Kabayir):**

ogni peccato che richiede una pena legale (punizioni corporali) (*hadd*) in questo mondo e/o a proposito del quale Dio ha promesso la pena dell'inferno o la maledizione o la sfortuna nell'Aldilà (*Ākhira*) per chi lo compie. Come: il *shirk* (adorare degli idoli) che è il più peccato più grave, maltrattamento dei genitori, uccidere un'anima innocente, mangiare gli interessi (*riba*), bere il vino, la pratica dei giochi d'azzardo, la pratica della magia, la falsa testimonianza, l'adulterio

(*zinà*), la fornicazione, prendere ingiustamente i beni degli orfani, il furto, l'ingiustizia, riferire le parole di seminare discordia (*an-namîma*), *Takfîr* (scomunica), e altri.

**I grandi peccati (*al-kabayir*) richiedono un pentimento sincero, una ferma risoluzione di non avvicinarsi mai più a questo peccato, e di restituire ciò che è stato ingiustamente preso, ai suoi proprietari.**

Il pentimento deve intervenire prima della morte, e il fedele, deve moltiplicare le buone azioni che cancellano le azioni malvage commesse.

Non bisogna mai disperare del perdono e della misericordia Divina, la disperazione della misericordia Divina è anche un grande peccato e non si dovrebbe mai sentirsi al sicuro dall'astuzia di Dio (*makr Allâh*)<sup>103</sup>. Dio dice nel Corano: «*Nessuno si riterrà al sicuro dall'astuzia di Dio (makr), all'infuori dei perdenti*» (Corano 7:99).

• **Qualcuno dei «Grandi peccati» (*al-kabàyir*):**

Dio dice nel Corano: «*E il tuo Signore ha decretato che non adorate che Lui e di avere, con i vostri genitori, un comportamento irreprezibibile e gentile. Se uno di loro, o entrambi, raggiunge la vecchiaia presso di te, non dire loro "uff", ma rivolgili loro parole rispettose. Abbassa*

---

<sup>103</sup> «**Makr Allâh**»: Astuzia divina, stratagemma; trama; insidia; tranello; abile manovra. «*il dono continuo dei favori divini nonostante la disobbedienza; il mantenimento dello stato malgrado la cattiva condotta; la manifestazione [o produzione] dei miracoli o dei prodigi senza scopo né limite [o senza fede né legge]*»

*umilmente, davanti a loro, le ali, trattandoli con bontà e tenerezza e di': "Oh mio Signore, sii Misericorde con essi come lo sono stati con me quando mi hanno allevato, da piccolo». (Corano 17:23-24)*

Ha anche detto, «*Coloro che mangiano i beni degli orfani ingiustamente, introdurranno nei loro ventri che del fuoco (nâr), e saranno arrostiti nella fornace ardente dell'inferno (sa'ir)». (Corano 4:10)*

Ed Egli disse: «*Adorate Dio e non associate nulla a Lui. Fate del bene (usate bontà ihsàn) con i vostri due genitori, coi parenti prossimi, con gli orfani, con i poveri, con il vicino consanguineo, con il vicino di casa, il compagno di via, con il viaggiatore, e ciò che voi possedete con mezzi legali, Dio non ama chi è pieno di vanità e vanagloria» (Corano 4:36) .*

E' tramandato da Abu Hurayra (che Allah sia soddisfatto di lui), che **L'Inviato di Allah** (su di lui la preghiera e la Pace divine) **ha detto: «"Evitate i sette grandi peccati (al-kabayr)" Chiesero: "O Inviato di Dio, quali sono?" "Egli disse":**

1- Associare qualcosa a Dio (*shirk*)<sup>104</sup>.

2- Praticare la magia (*sihr*).

3- Uccidere senza motivo legittimo l'anima che Dio ha reso sacra.

4- Nutrirsi con l'interesse (usura) (*ribà*)<sup>105</sup>

---

<sup>104</sup> Sul **shirk** dice Allàh «*Certo a colui che da degli associati (shirk) ad Allàh, Allàh gli ha vietato il Paradiso, e il suo rifugio sarà il fuoco (Corano 5:72)*

5- Nutrirsi con i beni dell'orfano.

6- Girare le spalle in battaglia (fuggire).

7- Accusare a torto di adulterio, le donne caste che sono credenti ma distratte.

*(Riportato da Al-Bukhari: Capitolo 127, 1612.)*

## **2)- Alcuni dei «PICCOLI PECCATI» (*saghâir*)**

Come lo sguardo (impudico) ad una donna straniera, che sono cancellati tramite la preghiera, la domanda di perdono e le invocazioni a Dio.

Il Profeta (sallà Allâhu 'alayhi wa sallàm) ha detto: «*Considerate il caso che davanti alla porta di qualcuno di voi vi sia un fiume, e che egli vi si lavi cinque volte al giorno: questo farà rimanere in lui una qualche sporcizia?*» No, gli risposero, non farà restare nulla della sua sporcizia!. Egli allora disse: «*E così sono le cinque preghiere: con esse Allâh cancella le mancanze (al-khâtaya) [cioè i peccati leggeri-minori]*». [Riportato da Al-Bukhari e Muslim]

E il Profeta (sallà Allahu alayhi wa sallam) ha detto: «*Le cinque Preghiere, così come la Preghiera comunitaria del Venerdì (Jumu'â) seguita dall'analoga preghiera del*

---

<sup>105</sup> **Sull'usura (ribâ)** dice Allâh: «*Coloro invece che si nutrono di usura (ribâ) resusciteranno come chi sia stato toccato da Satana. E questo perché dicono: "Il commercio è come la usura!". Ma Allah ha permesso il commercio e ha proibito l'usura. Chi desiste dopo che gli è giunto il monito del suo Signore, tenga per sé quello che ha e il suo caso dipende da Allah. Quanto a chi persiste, ecco i compagni del Fuoco. Vi rimarranno in perpetuo. Allah vanifica l'usura e fa decuplicare l'elemosina (sadaqât). Allah non ama nessun ingrato peccatore» (Corano 2:275-76)*

*Venerdì dopo [...] tutte queste azioni rituali che si susseguono a distanza di determinati periodi di tempo, espiano quanto si può aver commesso [di peccati leggeri] tra l'una e l'altra, sempre che si eviti di compiere i grandi peccati.» [Riportato da Muslim].*

**Attenzione:**

I Sapienti classificano i peccati anche in:

- peccati esteriori (peccati delle membra),
- peccati della lingua (calunnia, maldicenza e altri danni)
- peccati interiori (malattie del cuore) quali: l'ostentazione (*riyâ*), l'arroganza, l'orgoglio (*kibar*), l'odio (*bughd*).

I piccoli peccati possono portare ai grandi peccati.

Non bisogna trascurare (sottovalutare) gli errori commessi e dobbiamo sempre tornare a Dio e chiedere il Suo perdono. Bisogna inoltre sempre cercare di fare il l'esame di coscienza (*Muhâsaba*).

Il Profeta (su di lui la preghiera e la Pace divine) ha detto: «Non ci sono grandi peccati se c'è la richiesta di perdono a Dio (*istighfâr*), e nessun piccolo peccato, se si continua a farla (*istighfâr*)».

Qatâda ha detto: «Evitate la persistenza, i persistenti nel peccato (nella disobbedienza a Dio) sono morti, non potevano pentirsi fino alla morte ha sorpreso!»

Chi chiede perdono a Dio ogni volta che non può essere considerato persistente se si pente.

• **[Nota 3] - Non insultare mai le persone o avere dei giudizi negativi nei loro riguardi:**

Perché nessuno può sapere quale sarà l'esito finale di una persona, solo Dio lo conosce! Dobbiamo rispettare le differenze dottrinali o di religione: è la regola d'oro per l'Islam.

**Il *Takfīr*** è il fatto di accusare le persone di miscredenza: è un peccato che mette in pericolo il dogma del musulmano e uccide la sua fede in Dio.

La persona che fa la *Shahàda* e cioè che testimonia l'Unicità di Allāh (*Tawhid*) [testimonio che non c'è divinità all'infuori di Allāh], e che attesta che Muhammad (su di lui la preghiera e la pace divine) è l'Inviato di Allāh e sigillo dei Profeti, e che non nega nessun Pilastro dell'Islam, non potrà, sotto alcun pretesto, essere considerato come infedele o non credente (*kafir*), o espulso dall'Islam, perché lui è un musulmano, anche se commette dei peccati. Il peccatore deve ritornare a Dio con il pentimento (avere la *tawba* con le sue condizioni); e Dio è Perdonatore e Misericordioso.

L'Inviato di Allah (su di lui la preghiera e la Pace divine) ha detto:

**«Colui che accusa suo fratello di miscredenza (*kafir*) diventa lui stesso miscredente se suo fratello non lo è»** (riportato da Muslim nel suo Sahih).

*«Insultare un musulmano è una perversione e lo combattere è miscredenza»* (da Muslim nel suo Sahih).

**«Se senti un uomo dire: "la gente è perduta!" [dicendo ciò per disprezzo e orgoglio] è lui ad essere peggiore degli altri»** (da Muslim nel suo Sahih).

- Fine Articolo -

*Lodato sia Allah per le sue innumerevoli benedizioni e benefici. Possa Allah accettare da tutti noi, le nostre buone opere e perdonarci quelle cattive. Possa Allàh unirci attorno a «Là ilàha illà Allàh» e riconciliarci nei nostri cuori.*

*Amin!*

*E Allàh è più Sapiente (Wa Allàhu ‘Alim)  
E la lode spetta ad Allàh il Signore dei mondi  
(Al hamdu li-Llàh rabbi l-‘alamìn)*

*E’ Allàh che dona il successo  
Ed è a Lui che chiedo aiuto  
(wa Allàhu al-muwwaffiq  
wa bi-Hi nasta’in)*

*«Oh Signor nostro, accetta la nostra opera, perché invero  
Tu sei Colui che ascolta e che sa»  
(Rabbanà taqabbal minnà inna-ka anta s-Samì’u l-‘Alim)  
(Cor. Baqara 2:127)*

*Che Allàh accetti questa nostra opera  
fatta in Suo nome, e per il Suo gradimento  
Amin*

\*

*Umar Adriano Frigo  
Zawiya Bassirya - Italia (Vr)  
Dicembre 2018 - Mese di...*



## SOMMARIO

<b>Presentazione</b>	5
<b>- LEZIONE 30 -</b>	7
<b>Consigli sulla Via per Allàh</b>	8
<i>di Shaykh sidi Mustafà Bassir</i>	
<b>- LEZIONE 31 -</b>	19
<b>Efficacia della Preghiera sul Profeta (sas)</b>	20
<i>Di Ibn 'Atà Allàh</i>	
<b>Benefici della Preghiera sul Profeta (sas)</b>	25
<i>Di Al-Jazuli dal 'Dalail Khairat'</i>	
<b>- LEZIONE 32 -</b>	35
<b>Raccolta Hadith</b> del Profeta Muhammad (sas)	36
<i>Sull'eccellenza di chi ha la conoscenza</i>	36
<i>Perdita della conoscenza e arrivo dell'ignoranza</i>	37
<i>Sul desiderio per la parola profetica</i>	37
<i>Sul come viene tolta la conoscenza</i>	38
<b>La povertà spirituale (al faqr)</b>	39
<i>Da Abdel Wahid (Renè Guènon)</i>	39
<i>Dal Corano</i>	41
<i>Da Abû Al Jazid al-Bistàmì</i>	42
<i>Da Al-Qâdir al-Jilâni</i>	42
<i>Da Ibn Ajiba</i>	42
<i>Da Ibn 'Atà Allàh</i>	43
<b>- LEZIONE 33 -</b>	45
<b>Raccolta Hadith</b> del Profeta Muhammad (sas)	46
<i>I benefici delle preghiere del mattino</i>	46
<i>Il Principe delle richieste di perdono</i>	46
<i>Adamo chiede perdono a Dio con l'intercessione di Mohamamad (sas)</i>	47
<i>Le 4 cose scritte nel nascituro</i>	48
<b>Allàh che ride</b>	49
<i>Di Abdel Rashid E. Cavallaro</i>	

<b>- LEZIONE 34 -</b>	57
<b>Le virtù spirituali della Preghiera</b>	57
<i>Di Umar A.Frigo</i>	58
<i>Da Shaykh Abù r-Rahman al-Akhdari</i>	59
<i>Da Imàm Al Ghazali</i>	61
<i>Da Ibn 'Atà Allàh</i>	62
<i>Dal Profeta Muhammad (sas)</i>	64
<b>- LEZIONE 35 -</b>	75
<b>Sulla purificazione del cuore (tazkiya)</b>	76
<i>Di Shaykh sidi Mustafà Bassir</i>	
<b>Metodo per la Via spirituale -Tariqa Bassiria</b>	78
<i>Di Shaykh sidi Mustafà Bassir</i>	
<b>La politura dello specchio (del cuore)</b>	80
<i>Di Chiara Casseler</i>	
<b>- LEZIONE 36 -</b>	<b>83</b>
<b>Raccolta Hadith</b> del Profeta Muhammad (sas)	84
<i>Sui cerchi del dhikr Allàh (mjàlis adh-dhikr)</i>	84
<i>Il nostro Signore discende ogni notte...</i>	86
<b>Gli statuti legali dell'uomo nell'Islam</b>	89
<i>Le 5 categorie che la Legge islamica classifica per gli atti umani</i>	
1. <i>Fard - L'obbligazione</i>	91
2. <i>Haràm - Il vietato, l'illecito</i>	93
3. <i>Mandùb - Il raccomandato, consigliato (Sunna)</i>	93
4. <i>Makrùh - Il riprovevole, sconsigliato</i>	98
5. <i>Mubàh - Il permesso, il lecito</i>	100
<i>Nota 1 - sulla da'wa, l'appello a Dio</i>	101
<i>Nota 2 - I grandi peccati e i piccoli peccati</i>	102
<i>Nota 3 - il buon comportamento</i>	107
<b>Indice generale</b>	111



*(calligrafia araba)*

**« Al-hamdu li-Llàh Rabbi l-'alamìn »**

**«E la Lode spetta ad Allàh, Signore dei  
mondi»**

